

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1999

		PAG.			PAG.
Cè	5-06396	25248	Colombo Paolo	4-24565	25267
Michielon	5-06397	25249	Foti	4-24566	25267
Simeone	5-06398	25250	Taborelli	4-24567	25268
Simeone	5-06399	25250	Bova	4-24568	25269
Simeone	5-06400	25251	Mazzocchi	4-24569	25271
Contento	5-06401	25251	Mazzocchi	4-24570	25271
Butti	5-06402	25251	Napoli	4-24571	25272
Bono	5-06403	25252	Contento	4-24572	25272
Olivieri	5-06404	25253	Del Barone	4-24573	25273
Olivieri	5-06405	25254	Piva	4-24574	25273
Bova	5-06406	25256	Scalia	4-24575	25274
Fragalà	5-06407	25256	Lucchese	4-24576	25274
Caveri	5-06408	25257	Taborelli	4-24577	25275
Contento	5-06409	25258	Siniscalchi	4-24578	25275
			Giorgetti Giancarlo	4-24579	25275
Interrogazioni a risposta scritta:			Faggiano	4-24580	25276
Taborelli	4-24546	25258	Faggiano	4-24581	25276
Taborelli	4-24547	25259	Lenti	4-24582	25277
Taborelli	4-24548	25259	Santori	4-24583	25277
Saia	4-24549	25260	Sciacca	4-24584	25278
Giuliano	4-24550	25260	Becchetti	4-24585	25278
Abbaterusso	4-24551	25260	Gambato	4-24586	25279
Conti	4-24552	25261	Faggiano	4-24587	25279
Aprèa	4-24553	25261	Cordoni	4-24588	25280
Riccio	4-24554	25262	Mastroluca	4-24589	25280
Trantino	4-24555	25262	Gasparri	4-24590	25281
Pagliuca	4-24556	25262	Cento	4-24591	25282
Saia	4-24557	25263	Pasetto	4-24592	25283
Mazzocchin	4-24558	25264	Turroni	4-24593	25284
Fontanini	4-24559	25264	Turroni	4-24594	25285
Giardiello	4-24560	25265	Cento	4-24595	25287
Fino	4-24561	25265	Apposizione di firme a interrogazioni		25289
De Cesaris	4-24562	25266	Ritiro di un documento di indirizzo		25289
Simeone	4-24563	25266	ERRATA CORRIGE		25289
Lucchese	4-24564	25267			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

da almeno tre annate agrarie si riscontrano gravissimi segnali di recessione nel settore del primario agricolo delle regioni meridionali italiane, in particolare si costata l'inarrestabile crescita dei costi delle loro produzioni principali e tipiche (ortaggi, frutta, grano duro, olio, produzioni lattiere e casearie), cui non segue un pari allineamento dei prezzi di vendita, anzi questi tendono addirittura a diminuire;

la situazione, di per se già molto delicata per motivi congiunturali, è aggravata anche dalla crisi economica che investe tutto il nostro paese e, soprattutto, da numerosi provvedimenti di carattere amministrativo che impediscono la gestione competitiva delle attività agricole;

in merito alla problematica relativa agli ostacoli imposti dai procedimenti amministrativi, si rileva che questi discendono quasi sempre da applicazioni incoerenti o non conformi alle leggi da cui discendono, di provvedimenti ministeriali e territoriali di relativa attuazione;

chi sopporta le maggiori conseguenze di tali realtà negative non sono solo i singoli produttori agricoli meridionali, ma anche e soprattutto alcune tipologie di organismi associativi, quali le associazioni ed i consorzi di produttori e di prodotto;

eloquente a tal proposito è la condizione rappresentata da un'importantissima cooperativa del settore lattiero di Battipaglia (Salerno), la cooperativa della Piana del Sele, che, anche a nome e per conto di altre cooperative di territori circostanti ed appartenenti alle regioni confinanti alla Campania, durante una delle sue ultime assemblee del mese di maggio 1999, ha sottolineato come comportamenti

delle amministrazioni ministeriali e regionali, uniti a forti squilibri propri del comparto produttivo, rendono sempre più insostenibile le attività di produzione primaria da cui discendono bilanci di fine annata agraria ormai costantemente passivi;

molti sono stati i punti critici evidenziati nella citata assemblea, tra loro si sono rimarcati con particolare evidenza i seguenti:

prezzi di vendita del latte bovino alle industrie casearie tali da non coprire i costi di produzione, fortemente accresciuti negli ultimi anni dall'appesantimento degli oneri fiscali, prezzi che sono inusitatamente concordati a livello ministeriale senza tenere conto delle svariate particolarità proprie di ogni bacino produttivo del paese e pertanto non ratificabili come unico prezzo nazionale;

divario incomprensibile tra prezzo del latte pagato ai produttori e prezzi di vendita nei mercati di consumo con differenze che superano il rapporto di uno a tre;

rigidità paradossale della gestione territoriale delle quote latte con sperequazioni ingiustificabili tra produttori appartenenti per età anagrafica e per diversa zona altimetrica di produzione, a stessi bacini di produzione, creando, di fatto, situazioni assurde con zone dotate di quota ma non di produttori di latte ed altre in situazioni antireciproche;

costi di gestione burocratici ed amministrativi delle aziende in continua ed inarrestabile crescita;

costi insostenibili dei fattori di produzione e delle materie prime;

poca attenzione da parte dei governi, centrale e regionale, nel tutelare e valorizzare le produzioni lattiero casearie delle regioni del Sud, uniche per qualità, salubrità, genuinità e bontà (clamoroso a riguardo è la mancata approvazione della Dop del Fiordilatte, attesa da anni e ferma ingiustificatamente da almeno un anno presso il Mipa, nonostante sia stato già

approvato il suo documento di registrazione comunitaria in sede di comitato tecnico).

i punti riportati rappresentano un esaustivo questionario di un documento di analisi che si ritiene che il ministero possa prendere in serissima considerazione ed esaminare dettagliatamente per darvi positiva soluzione;

impegna il Governo:

ad avviare una concreta analisi delle problematiche evidenziate in premessa e ad emanare i necessari provvedimenti indispensabili per la loro utile ed inderogabile risoluzione.

(7-00765)

« Pecoraro Scanio ».

La VIII Commissione,

premesso che

è di giorno in giorno più grave il dato che emerge sul verificarsi di incidenti nei luoghi di lavoro a causa della scarsa, erronea e, spesso, completamente assente applicazione delle normative e, quindi, delle idonee misure volte a tutelare e salvaguardare l'ambiente e le condizioni di salute nei luoghi di lavoro;

il dato più allarmante, in materia di incidenti verificatisi nei luoghi di lavoro, emerge dall'analisi del settore dell'edilizia dove più carente è, sempre stando ai dati emersi in seguito ad effettive indagini, l'applicazione delle misure volte a tutelare la sicurezza e l'incolumità della persona nei luoghi di lavoro;

i decreti legislativi nn. 626 del 1994 e 494 del 1996 e loro successive modificazioni ed integrazioni prevedono l'istituzione di precise figure tecniche ed amministrative cui viene affidata, nelle varie fasi di realizzazione di un'opera edile (progettazione, direzione dei lavori, collaudo) una precisa responsabilità tecnica, amministrativa e giuridica, in materia di sicurezza del lavoro;

è soprattutto negli istituti tecnici, professionali ed universitari - in particolare - che deve essere svolta una forte azione di preparazione tecnica e pratica dei futuri soggetti responsabili della gestione, dell'applicazione e della verifica del rispetto delle normative vigenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento al mondo dell'edilizia e, quindi, a tutti i settori del lavoro ad essa collegati;

è necessario dare ai suddetti futuri responsabili delle questioni della sicurezza del lavoro, proprio dall'epoca della scuola, la più alta, corretta e completa conoscenza - sia teorica che pratica - delle normative e delle responsabilità tecniche, amministrative e giuridiche in materia di rispetto, applicazione e verifica delle normative sulla salute e sulla sicurezza del lavoro;

impegna il Governo:

a fare proprio l'impegno ad attivarsi direttamente affinché il tema e le problematiche legate alla questione del rispetto della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riguardo al settore specifico dell'edilizia, sia oggetto di apposita programmazione nel triennio di specializzazione tecnica degli istituti tecnici e professionali e negli istituti universitari dai quali debbono nascere i futuri responsabili della gestione tecnica, amministrativa e giuridica delle normative sulla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro;

ad attivarsi immediatamente affinché il tema della sicurezza del mondo del lavoro divenga, quanto prima, oggetto di appositi capitoli definitivi di programmazione scolastica;

a reperire risorse umane e finanziarie, a partire dall'anno scolastico 1999-2000, negli istituti tecnici e professionali ed in quelli universitari legati al mondo dell'edilizia, affinché il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro divenga oggetto di « programmazione straordinaria », almeno nell'ultimo anno di corso degli istituti citati;

a prevedere nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio 2000-2002 le risorse finanziarie necessarie per fare in modo che, a partire dall'anno 2001, il tema della salute e sicurezza del lavoro - in particolare di quello edile e di quelli affini - divenga oggetto di apposita materia scolastica nei trienni di specializzazione degli istituti tecnici e professionali e negli istituti universitari.

(7-00766)

« De Murtas ».

La XIII Commissione,

premesso che:

per effetto del sistema delle quote latte all'Italia è permesso produrre non oltre il 60 per cento del proprio fabbisogno interno di latte e dei suoi derivati, e ciò comporta l'importazione da altri Paesi del rimanente 40 per cento;

è di questi giorni la notizia che il latte italiano e i suoi derivati sono degli alimenti assolutamente sicuri dal punto di vista igienico e sanitario a differenza di quelli di produzione belga oggi sequestrati su tutti i mercati mondiali, in quanto sono ottenuti con l'uso di prodotti (ad esempio contenenti diossina) che mantengono il proprio potere nocivo per l'uomo anche dopo i trattamenti di sanificazione e dopo metabolizzazione da parte dell'animale;

altri Paesi produttori di latte e dei suoi derivati adottano legislazioni più permissive di quella italiana rendendosi più esposti all'uso di sostanze vietate;

in seguito ai fatti avvenuti in Belgio si è creato un clima di sfiducia nei confronti dei prodotti in cui è stata riscontrata la diossina, tanto da indurre il Ministro per le politiche agricole ad invitare il consumatore ad acquistare prodotti nazionali igienicamente più sicuri, dimenticandosi che la produzione nazionale è deficitaria per effetto del sistema delle quote latte, anche se la capacità produttiva nazionale è in grado di soddisfare il fabbisogno interno;

mentre il latte nazionale viene esportato in Belgio per fronteggiare l'emergenza, sulle tavole italiane ci ritroviamo un prodotto di importazione non certificato e non controllato ricordando che l'Italia importa direttamente dal Belgio circa il 10 per cento del fabbisogno;

impegna il Governo

ad intraprendere le necessarie iniziative a livello nazionale e comunitario perché venga sbloccata la capacità produttiva italiana per poter garantire alla popolazione stessa la disponibilità di latte igienicamente sicuro e controllato secondo le norme nazionali più restrittive di quelle comunitarie.

(7-00767)

« Anghinoni ».

La VIII Commissione,

premesso che:

l'Italia insieme agli Stati membri dell'Unione europea ha firmato il 10 dicembre 1997 il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra;

la decisione del Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea del 17 giugno 1998 ha impegnato l'Italia a ridurre le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012;

la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, deliberata dal CIPE il 3 dicembre 1997, ha indicato i programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra che devono essere predisposti dalle amministrazioni competenti in modo coordinato e secondo il criterio della massima efficienza ambientale ed economica;

il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il programma del nuovo Governo, ha ribadito che « il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kyoto per la diminuzione delle

emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento »;

il nostro paese ha già assunto una serie di rilevanti e positivi impegni in questa direzione: in particolare con la delibera Cipe per l'attuazione del protocollo di Kyoto, il Patto per l'energia e l'ambiente, la « carbon tax », la conferenza nazionale dei trasporti, alcuni accordi volontari con gruppi industriali e associazioni di imprese;

l'attuazione del protocollo di Kyoto non può essere affidata solo ad una logica di « comando e controllo », ma deve svilupparsi orientando le dinamiche di mercato ed indirizzando i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti delle imprese e dei cittadini verso la sostenibilità ambientale, attraverso l'uso della fiscalità ecologica, di incentivi, di accordi volontari ed altri meccanismi concertativi;

l'attuazione del protocollo di Kyoto va considerata come un'opportunità per rendere il nostro paese più moderno e civile: tanto più che molti degli interventi previsti (dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana al miglioramento delle tecnologie nel settore energetico) sarebbero comunque necessari per la modernizzazione del paese, così come l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale può costituire un elemento di maggiore competitività alle imprese e di qualificazione del sistema produttivo;

impegna il Governo:

a promuovere politiche industriali, fiscali ed ambientali coerenti con gli obiettivi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto, assumendo pienamente tale orientamento nel Documento di programmazione economica e finanziaria;

ad istituire il « Fondo per il clima » previsto dalla delibera Cipe del 18 novembre 1998, prevedendolo già nel prossimo

D.P.E.F., insieme ad uno specifico capitolo per il coordinamento e la finalizzazione delle risorse disponibili sulla base dell'inventario predisposto dalla commissione sviluppo sostenibile del Cipe;

a procedere, rispettando i tempi previsti, alla realizzazione degli adempimenti previsti dalla delibera Cipe del 18 novembre 1998, sulla base del piano di lavoro predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del Cipe;

ad approvare rapidamente il Piano generale dei trasporti, considerato che il settore dei trasporti ha il maggior impatto ambientale in termini di consumo energetico ed inquinamento, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici ed uno sviluppo del trasporto su ferro e del trasporto comune; ed a lavorare alla definizione di un « Patto sociale per la mobilità sostenibile » per dar vita ad un programma di azione finalizzato al raggiungimento di più avanzati obiettivi di sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;

ad adottare provvedimenti coerenti con l'obiettivo di raddoppiare la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2010, nell'ambito della nuova politica energetica indicata nella Conferenza nazionale;

a favorire lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro all'inquinamento, nel più ampio contesto europeo dell'evoluzione della fiscalità ecologica, finalizzando una quota dei proventi della carbon tax a sgravi fiscali ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie pulite ed in efficienza energetica, e ad altri interventi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto quali la riforestazione e la coibentazione degli edifici;

a favorire la riqualificazione ambientale delle abitazioni, finalizzando in particolar modo gli incentivi — nell'ambito della auspicabile proroga delle detrazioni fiscali del 41 per cento e della riduzione dell'Iva al 10 per cento — ad interventi per la coibentazione degli edifici e per il risparmio energetico;

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca, a processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione ambientale;

a provvedere all'istituzione, come previsto nel Patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare il ruolo dell'Enea nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, e potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale, individuando le priorità per ogni settore produttivo.

(7-00768)

« Vigni ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il 18 maggio 1999 è stata presentata una interpellanza dal deputato Mancuso e da altri 31 deputati del gruppo di Forza Italia, n. 2-01819, pubblicata nell'allegato B ai resoconti del 23 maggio 1999;

alla interpellanza - integralmente ammessa nelle premesse e nei quesiti - diede parziale risposta il Ministro di grazia e giustizia Diliberto nella seduta del 2 giugno 1999;

il deputato Mancuso replicò dichiarandosi insoddisfatto della risposta ministeriale e obiettando, tra l'altro, la incom-

pletezza di essa su un punto essenziale della interpellanza, punto del tutto ignorato dal Ministro e che, sebbene incluso nel contesto della interpellanza 2-01819, restò da lui del tutto ignorato: in sede narrativa, in sede informativa, in sede storica, in sede illustrativa, in sede politica, cioè in tutto e per tutto;

si trattò del punto che viene perciò letteralmente riproposto nel presente documento con il primo quesito;

questo silenzio del Governo ha comportato infatti una non accettabile violazione, da parte sua, di tassativi doveri nei confronti del Parlamento, oltretutto in materia di tanta rilevanza: spetta allo stesso quindi di porvi urgente riparo, fornendo una precisa, obiettiva e informata risposta al residuo quesito come sopra rinnovato -:

se - come già richiesto con la citata interpellanza n. 2-01819 - (prima, durante e dopo l'arco di tempo della vicenda oggetto di quel documento, presso la procura della Repubblica di Roma siano stati assunti o vi siano comunque cognitivi, oltre a quelli anzidetti, anche ulteriori atti o fatti comunque interessanti, soggettivamente e oggettivamente, la vicenda medesima o altre congeneri, precisandosi se dagli stessi risultano interessati, in qualsivoglia veste formale, altri soggetti e segnatamente tali « Scalfari o Scalfaro Gianna Rosa (intesa Marianna) », « Salabé Adolfo », « Salabé Andrea », con la indicazione, in ogni caso, delle situazioni e degli esiti processuali relativi;

le ragioni per cui il Governo ha deliberatamente omesso, nella menzionata risposta del 2 giugno 1999, non solo qualsiasi riscontro, ma anche qualsiasi accenno, al quesito di cui sopra contenuto nella interpellanza sopra richiamata, a suo tempo integralmente ammessa. E ciò, senza neppure degnarsi di accennare ad una spiegazione di così grave inadempienza istituzionale e politica;

quale atteggiamento ritenga il Governo di assumere e quali rettifiche ritenga di dover apportare alle proprie posizioni,

come palesate nella richiamata seduta del 2 giugno 1999, in conseguenza del fatto che: a seguito di denuncia del deputato Filippo Mancuso, in data 28 maggio 1999, la procura di Roma, in data 3 giugno 1999, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale del 16 gennaio 1989, n. 1, ha disposto la trasmissione al Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma degli atti del proc. pen. N. 8089/99R a carico di Oscar Luigi Scalfaro per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale commesso in Roma dal 1983 al 1987.

(2-01851) « Mancuso, Martusciello, D'Ippolito, Filocamo, Pagliuca, Giudice, Aracu, Baiamonte, Bertruti, Cuccu, Rivolta, Russo, Biondi, Vitali, Mammola, Collavini, Colombini, Aprea, Cola, Stradella, Fino, Delmastro delle Vedove, Santori, Martino, Palmizio, Carrara Carmelo, Paroli, Cesaro, Possa, Valducci, Lo Jucco, Giovine, Gastaldi, Masiero, Simeone, Gazzilli, Scaltritti, Rossetto, Manzoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

una delle difficoltà per i giovani alla ricerca di un'occupazione è la mancanza di strumenti informativi adeguati;

gli enti pubblici sono tenuti a dare la massima divulgazione possibile dei bandi di assunzione, in modo da garantire le medesime opportunità a tutti gli interessati;

molto spesso la pubblicazione dei concorsi avviene esclusivamente sul bollettino regionale e talvolta viene fatta solo l'affissione all'albo pretorio;

simili comportamenti appaiono in contrasto con l'esigenza di diffondere in modo capillare informazioni di grande ri-

lievo per la collettività e con lo spirito delle riforme in materia istituzionale ed amministrativa attualmente in corso;

in particolare è opportuno segnalare quanto sia inadeguato lo strumento della pubblicazione sul bollettino regionale, essendo quest'ultimo di difficile reperibilità, soprattutto nei piccoli centri abitati, dove molto spesso viene recapitato con grande ritardo;

secondo quanto risulta allo scrivente solo la regione Piemonte ha reso consultabile il Bollettino regionale in rete gratuitamente, mentre le altre zone non utilizzano affatto lo strumento Internet, oppure consentono la consultazione solo a pagamento;

appare necessario sottolineare l'importanza della ricerca di personale a tempo determinato, sulla quale le regole di trasparenza e di pubblicità sono ancor più disattese, proprio per la presunta provvisorietà del posto di lavoro, ma che spesso prelude ad un'assunzione definitiva -:

se non ritenga di dover aggiornare gli strumenti per la diffusione delle informazioni di grande interesse per i cittadini, con particolare riguardo al mercato del lavoro, facendo ricorso soprattutto alle tecnologie informatiche attraverso la pubblicazione gratuita su un apposito sito Internet dei dati relativi ai bandi di assunzione ed ai concorsi di tutti gli enti pubblici, incentivando le aziende ad utilizzare il medesimo sito per rendere note le proprie esigenze di personale;

se il ministro interrogato sia consapevole che una maggiore diffusione dei dati attraverso l'informatica apporterebbe inenunciabili benefici per la collettività, sia sul piano sociale per la riduzione dei tempi dedicati agli spostamenti, sia sul piano ambientale per la minore produzione di materiale cartaceo e per la minore domanda di mobilità per procurarsi le informazioni, sia sul piano economico, poiché la diffusione in rete delle informazioni ha costi sensibilmente più bassi rispetto ai sistemi tradizionali.

(2-01852)

« Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 prevede l'applicazione, alle istanze di fissazione dell'esecuzione presentate dal conduttore ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4 della legge n. 431 del 1998, delle disposizioni previste dall'articolo 57 della legge 392 del 1978;

l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 prevede, quindi l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro delle istanze al pretore per la rifissazione della data di esecuzione dello sfratto;

in molte cancellerie di comuni ad alta tensione abitativa dove è più alto il numero di sfratti esecutivi, l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 viene interpretato in maniera riduttiva arrivando fino ad escludere quanto espressamente previsto dal citato articolo ovvero l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro per le istanze di proroga;

tale stato di cose è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia e Unione inquilini, e sta creando preoccupazione tra le famiglie soggette a sfratto che in questo modo vedono aumentare le spese legali per la presentazione delle istanze di fissazione dell'esecuzione, divenendo ciò, per molte famiglie con redditi bassi, insostenibile;

le famiglie più colpite da questa interpretazione delle cancellerie che vanifica l'intento del legislatore espressosi nell'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 sono infatti quelle appartenenti alle fasce sociali più deboli come quelle composte da: anziani pensionati, con minori, con portatori di *handicap*; ovvero con redditi bassi o in cassaintegrazione o disoccupati che avrebbero diritto a richiedere una proroga fino a diciotto mesi dell'esecuzione dello sfratto;

è, quindi, assolutamente necessario e urgentissimo un intervento, attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale, in quanto le istanze di cui all'articolo 6, commi 3 e 4, della legge n. 431 del 1998,

dovranno essere obbligatoriamente depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio 1999 —:

se non ritenga necessario ed urgentissimo emanare una circolare nella quale sia chiarito definitivamente che l'esecuzione dall'imposta di bollo e di registro riguarda anche tutte le istanze di fissazione dell'esecuzione presentate ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

se non ritenga necessario altresì prevedere che le istanze di fissazione dell'esecuzione depositate ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 siano esenti dai diritti di cancelleria trattandosi non di una nuova azione legale, ma semplicemente di una proroga di esecuzione dello sfratto, già con sentenza esecutiva, in particolare per famiglie appartenenti alle fasce più deboli.

(2-01853) « Giordano, De Cesaris, Nardini, Valpiana, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

risulta che in molte cancellerie di tribunali l'articolo 19 della legge 13 maggio 1999 n. 133, che consente l'esenzione dell'imposta di bollo e riduce della metà gli onorari di avvocato per le procedure di istanza di proroga dello sfratto della legge n. 431 del 1998, viene interpretato in maniera riduttiva tale da escludere dalla esenzione praticamente tutti i cittadini;

tale orientamento interpretativo sta creando preoccupazione nelle famiglie interessate, tra le quali sono in maggioranza quelle appartenenti alle fasce più deboli e disagiate, quali anziani, disoccupati, cassaintegrati e portatori di *handicap*, ai quali la legge 431 accorda particolari benefici di proroga più lunga e che dovrebbero sostenere costi molto alti in assenza dell'esenzione —:

se il Ministro non intenda chiarire, nel più breve tempo possibile, dal mo-

mento che le istanze dovranno obbligatoriamente essere depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio 1999, che l'esenzione in questione non è soggetta a limitazioni e riguarda tutte le procedure di istanza di proroga, eventualmente anche mediante circolare ministeriale.

(2-01854) « Grimaldi, Pistone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

le assicurazioni auto sono obbligatorie in base alla legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni e integrazioni;

le compagnie per la gestione dell'assicurazione devono essere autorizzate dal ministero dell'industria;

molte compagnie d'assicurazione operanti nel Mezzogiorno d'Italia chiudono le agenzie, abbandonano intere aree del territorio oppure « consigliano » ai propri agenti di non stipulare contratti assicurativi;

finora nella provincia di Napoli sono state chiuse le seguenti agenzie: Wintertur (5 agenzie su 6); RAS (chiuse Marigliano e Portici); Milano del gruppo Fondiaria (22 agenzie su 29); SARA collegata all'ACI (tutte le agenzie della provincia di Napoli); Toro (6 agenzie su 8); Nuova MAA (2 agenzie); Fondiaria (2 agenzie su 5);

la smobilitazione delle compagnie d'assicurazione in molte zone del Mezzogiorno non solo ha ripercussioni occupazionali negative ma mette i cittadini in difficoltà perché rischiano di non trovare compagnie disponibili per stipulare i contratti assicurativi;

esistono anche ragioni oggettive perché gruppi malavitosi organizzano falsi incidenti e danni inesistenti con truffe colossali com'è avvenuto di recente a Castellammare di Stabia (una truffa di 60 miliardi) -:

se siano noti i dati riguardanti l'intero Mezzogiorno d'Italia;

se non si ritenga necessario intervenire sulle compagnie per evitare una smobilitazione così massiccia da intere aree meridionali;

quali iniziative l'ISVAP abbia assunto al riguardo nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuitigli dalla legge;

se non si ritenga di interessare il Ministro di grazia e giustizia perché nei tribunali situati nelle zone più colpite dai fenomeni malavitosi che inducono le compagnie a smobilitare, vengano costituiti degli appositi *pool* di magistrati e di forze dell'ordine per prevenire e stroncare le attività in corso.

(2-01860) « Sica, Veltri, Piscitello ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

nel 1983 il Governo Craxi aveva abolito l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità ai superstiti di ex artigiani eccetera;

nel 1994 la Corte costituzionale con sentenze n. 495 e 240, ha giudicato incostituzionale tale provvedimento, condannando l'INPS a corrispondere l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità;

le sentenze dispongono anche che vengano corrisposte agli interessati tutti gli arretrati relativi agli anni dal 1983 al 1994, data nella quale è iniziato il pagamento dell'adeguamento dei vitalizi;

da accordi presi dalle parti, essendo molto alta la somma necessaria a pagare tutti gli arretrati, si era deciso che i pagamenti sarebbero stati effettuati in sei rate annuali;

gli impegni non sono stati mantenuti ed ai superstiti, sino ad oggi, è stata pagata solo la prima rata degli arretrati —:

per quale motivo non si provvede con regolarità, così come da preciso impegno, a pagare i ratei degli arretrati relativi all'adeguamento al minimo delle pensioni di reversibilità ai superstiti di artigiani;

se il Governo non ritenga necessario intervenire affinché si adempia compiutamente a quanto prescritto dalle sentenze della Suprema Corte;

se non si ritenga opportuno, ad evitare contenziosi, che, in considerazione dei gravi ritardi nei pagamenti, vengano corrisposti agli interessati gli interessi maturati durante questo lungo periodo.

(2-01855)

« Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nella Villa comunale di Napoli sono stati realizzati alcuni interventi che hanno modificato, in modo sostanziale ed in alcuni casi irreversibile, lo stato precedente delle cose, sia per effetto delle opere di rifacimento del verde nel corso delle quali sono stati tagliati 259 alberi di leccio secolari, sia a seguito delle scelte architettoniche nella realizzazione di una cancellata di recinzione, nella costruzione di alcune opere in cemento e nell'eliminazione dei vecchi lampioni;

illustri esperti hanno sottolineato come le tre costruzioni in cemento armato che hanno sostituito i vecchi caffè di materiali precari abbiano ignorato la storicità del giardino, come la cancellata di recinzione che risulta assolutamente inadeguata ai luoghi ed irrispettosa dei vincoli gravanti sull'intera zona, mentre numerose associazioni ambientaliste, lo stesso preside della Facoltà di architettura dell'università di Napoli, illustri intellettuali napoletani ed architetti hanno giudicato e denunciato la

sprovvedutezza con la quale si è proceduto allo svolgimento delle opere ed al taglio degli alberi;

nel 1972 è stata redatta la « Carta del restauro », su iniziativa del fondatore e direttore dell'Istituto centrale del restauro, il dottor Cesare Brandi, che, tra le opere da salvaguardare, inserisce « i giardini e i parchi che vengono considerati di particolare importanza »;

permangono dubbi sulla legittimità del procedimento di aggiudicazione dell'appalto per la costruzione delle opere nella villa e per il conferimento degli incarichi professionali;

la circolare n. 17 del 6 aprile 1972, diramata dal ministero della pubblica istruzione a tutti i sovrintendenti e capi degli istituti autonomi, stabilisce l'obbligo di attenersi scrupolosamente, per ogni intervento di restauro su qualsiasi opera d'arte, alla « carta del Restauro del 1972 »;

l'associazione Italia Nostra il 4 giugno 1999 ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica evidenziando alcune irregolarità nella procedura amministrativa ad esito della quale si è pervenuti alla realizzazione delle opere:

a) la mancanza delle autorizzazioni edilizie per la costruzione dei chioschi prescritte dalla legge n. 47 del 1985;

b) la realizzazione delle opere su di un'area di tutela paesaggistica garantita in base alla legge n. 1497 del 1939 che costituisce anche una zona di interesse artistico e storico ai sensi della legge n. 1089;

c) la realizzazione delle opere in contrasto con le previsioni della variante di salvaguardia al Piano regolatore della città secondo la quale nei parchi di valore storico o monumentale sono possibili solo interventi tesi alla conservazione dell'impianto;

il Comitato per la difesa dei beni culturali e ambientali di Napoli e della Campania, che conta circa mille adesioni tra cui quelle di numerose associazioni e fondazioni ambientaliste e culturali e di

autorevoli esponenti della cultura e della società civile, ha presentato un appello ai Ministri interrogati nel quale si denunciano « i danni gravissimi apportati alla Villa comunale di Napoli, gioiello della storia, dell'arte e del paesaggio, la proterva continuazione dei lavori nonostante le proteste che si sono levate da ogni parte e le denunce di tutta la stampa » che « rendono necessario l'intervento diretto dei ministri responsabili »;

il Comitato ha chiesto ai Ministri interrogati lo svolgimento di un'inchiesta sul taglio dei lecci secolari, sulla realizzazione della cancellata, sulla costruzione di « mostri di cemento armato tra le aiuole » e sulle modalità di appalto e incarico professionale, compresa l'eventuale funzione di direttore dei lavori del Sovrintendente ed ha ritenuto necessaria la sospensione dei lavori, la rimozione dei manufatti realizzati e un adeguato restauro;

con una lettera pubblicata nel *Corriere della Sera* del 19 maggio 1999, il Ministro per i beni e le attività culturali ha respinto ogni competenza in materia affermando che « sono le Sovrintendenze, chiamate ad esercitare la funzione di tutela storico-artistica, ad essere protagoniste della decisione, a volte con l'ulteriore parere del Comitato di settore, massimo organo di consulenza scientifica del ministero, dove siedono anche esperti esterni e rappresentanti degli enti locali », ritenendo che « non spetta al Ministro dei beni e delle attività culturali decidere in quali giardini e in quali piazze vadano erette cancellate » e concludendo che « non c'è nessun dossier alla firma sulla scrivania del Ministro per la Villa comunale di Napoli »;

l'articolo 9 della Costituzione dispone che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, mentre l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, al quarto comma, stabilisce che il Ministro per i beni culturali ed ambientali può inibire i lavori o disporre la sospensione quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali -:

se non ritenga il Ministro per i beni e le attività culturali opportuno adottare tempestivamente ogni iniziativa necessaria per la verifica della regolarità dell'azione della Sovrintendenza nel procedimento attraverso il quale sono state realizzate le opere di rifacimento del verde, la cancellata e le costruzioni in cemento armato all'interno della Villa comunale di Napoli, considerando l'elevato valore storico-artistico della villa;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente opportuno verificare il rispetto, nella realizzazione delle opere di rifacimento del verde e delle strutture costruite all'interno della villa, delle norme vigenti in materia paesaggistica ed ambientale, considerando la natura vincolata dell'area interessata e la grave mutilazione subita dal patrimonio naturale della villa con il taglio dei lecci secolari.

(2-01856)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

nel Mezzogiorno d'Italia esistono varie città che, pur avendo notevole estensione territoriale ed essendo fortemente popolate (da 50.000 a 100.000 abitanti), non sono capoluoghi di provincia;

verso i capoluoghi di provincia l'azione del Governo ha, per ovvie ragioni (per esempio presenza degli uffici periferici dello Stato: prefettura, questura, eccetera; normale esistenza di un tribunale, eccetera), una peculiare attenzione che viene, invece, spesso a mancare verso città altrettanto vaste ed importanti che capoluoghi non sono;

fra queste città, non capoluogo di provincia, è recentemente emersa nelle cronache regionali quella di Giugliano in Campania (Napoli) - 90.000 abitanti - per la morte di due donne: una deceduta per

le conseguenze di uno scippo subito; l'altra deceduta a seguito di un infarto per una situazione di panico collettivo creato da una rissa fomentata da giovanissimi, rissa che ha pure causato il ferimento, per fortuna non grave, di circa quaranta cittadini. Nella notte, poi, fra giovedì 10 e venerdì 11 giugno 1999 i quattro frati francescani del locale, suggestivo convento di Santa Maria delle Grazie, hanno subito una rapina assai violenta nelle modalità di esecuzione da parte di quattro persone con il volto coperto;

in molti di questi centri del Mezzogiorno il disagio sociale è grave a causa di tre fattori ai quali, talvolta, se ne connette un quarto: la criminalità organizzata che in ambienti così vasti e commercialmente avanzati fa sentire in varie forme la sua presenza; il commercio di droga e il contrabbando di sigarette, talvolta concretamente affidato anche a minori oltre che ad extracomunitari; il forte tasso di disoccupazione giovanile. A questi tre fattori, quasi costanti, si accompagna, quale naturale conseguenza, una microcriminalità soprattutto giovanile. La comunità di Giugliano, purtroppo, presenta questa complessiva condizione ancor più aggravata dal fatto - in sé positivo - che il tasso di presenza giovanile in questa città della Campania è il più alto d'Italia;

gli enti territoriali - regioni, province e comuni - hanno attribuzioni, compiti, risorse da far confluire in un programma ordinato a queste complesse e sofferenti realtà. Si tratta di attività spesso non sufficientemente collegate e non organiche ma, anche se lo fossero, certamente sarebbero insufficienti senza l'attivo concorso dello Stato con le sue peculiari competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, di amministrazione della giustizia, di iniziativa culturale e competenza scolastica, di sostegno alle piccole e medie imprese già esistenti, di attività di volano per rispondere alle singolari vocazioni delle singole città;

a Giugliano, con un territorio comunale vasto quasi quanto la città di Napoli

- 94.000 metri quadrati - sono assai esigue le forze dell'ordine per le oggettive necessità della zona; la mancanza, poi, di una magistratura inquirente *in loco* e dello svolgimento di processi esemplari genera ulteriore netta sensazione di assenza dello Stato;

gli istituti scolastici superiori, con altissime frequenze di studenti, non hanno locali adatti né per i tempi della normale didattica e neppure per aprire un fecondo dialogo fra scuola e quartieri della città con il coinvolgimento delle famiglie;

le aziende esistenti - come la locale Alenia-Marconi - non solo non vengono sostenute doverosamente ma di esse si chiede sostanzialmente la chiusura;

la vocazione dell'ampio territorio non è certamente quella che si vuole imporre con la costruzione di discariche e di impianti di smaltimento dei rifiuti per l'intero *hinterland* a nord di Napoli, con parte della stessa città di Napoli, ma è una vocazione agricola e turistica, per antica cultura contadina e per più recente cultura imprenditoriale sulle coste di Licola e Varcaturò e del lago Patria, che costituiscono il naturale prosieguo e completamento del bacino flegreo -:

se il Governo intenda dare concrete risposte, nel quadro della politica nazionale ma con singolari sottolineature ed appositi provvedimenti, a queste comunità vaste del Mezzogiorno per le quali l'azione degli enti territoriali locali si dimostra sempre oggettivamente insufficiente;

se il Governo, in via emblematica e sperimentale, intenda assumere in Campania, in Puglia, in Calabria e in Sicilia il coordinamento e l'impulso dell'attività locale e nazionale a favore di alcuni grandi centri non capoluoghi di provincia;

se il Governo, in questa linea, intenda assumere singolari impegni almeno per la città di Giugliano in Campania, partecipando con pienezza di presenza e concordando nel convegno autunnale, già promosso meritoriamente dall'amministrazione comunale di Giugliano, un coordi-

nato e sincronico programma di interventi con regione, provincia e la stessa amministrazione comunale;

se il Governo intenda esprimere già ora una sufficiente informazione ed alcune importanti indicazioni sulle seguenti questioni - peraltro paradigmatiche - che concernono la città di Giugliano in Campania;

quali e quante siano le forze dell'ordine specificamente addette al comprensorio giuglianese e se, quando e come si intenda incrementarle per intensificare una loro presenza per il contrasto alla macro e alla sempre più invasiva e corposa microcriminalità; se, considerata l'ampiezza del territorio, le attrezzature tecnologiche e gli strumenti meccanici (auto, eccetera) in dotazione, possano considerarsi sufficienti o non debbano piuttosto essere notevolmente incrementate;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per una adeguata organizzazione dei servizi giudiziari nella zona e, in particolare, se è nella volontà politica del Governo la ubicazione sul vastissimo territorio di Giugliano di un tribunale che, decongestionando quello di Napoli, avvii a compimento il quadro di una organica dislocazione delle sedi giudiziarie della provincia (Napoli al centro; Torre Annunziata al sud; Nola a nord-est; Giugliano a nord-ovest);

se e quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda assumere perché la popolazione del giuglianese possa vivere sicura e tranquilla come si addice ad una comunità civile, moderna e democratica;

se i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, nell'esercizio anche dei loro compiti di vigilanza, ritengano di far conoscere i tempi della costruzione di due edifici per scuole medie superiori che la città di Giugliano aspetta da anni e per i quali il presidente della provincia - Commissario ha da tempo promesso la realizzazione;

se i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici intendano intervenire per porre in

essere, contribuire o, comunque, agevolare - secondo le specifiche attribuzioni - le seguenti opere:

1) la costruzione di adeguata rete fognaria nella zona del comune di Giugliano in Campania a ridosso della fascia costiera anche al fine di rendere balneabili le prospicienti acque marine e pulite quelle del lago Patria;

2) la dismissione, nella stessa zona, di tutte le opere abusive non compatibili con un organico risanamento ambientale;

3) la costruzione di uno zoo-safari nella pineta di Lago Patria per consentire agli animali dello zoo di Napoli di utilizzare ampi spazi e alla struttura napoletana di assolvere a compiti di cura e ricerca;

4) la bonifica delle zone già adibite a discariche, come da impegni già assunti;

se il Ministro del lavoro sia in grado di offrire dati concreti circa il mantenimento nella zona giuglianese degli attuali livelli occupazionali specificando: quale sia l'attuale tasso di disoccupazione giovanile a Giugliano; quali concrete iniziative, anche concordate con le pubbliche istituzioni locali e con l'imprenditoria privata, siano da assumersi per incrementare l'occupazione; quali siano i tempi ragionevolmente necessari perché si inverta il *trend* giuglianese della lunga attesa giovanile e del non lavoro.

(2-01857)

« Cananzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

le pagine de *Il Giornale* dello scorso 7 giugno 1999 riportano la triste storia di un ex tossicodipendente milanese fatto arrestare ingiustamente dal pubblico ministero Elio Ramondini e costretto ad un mese di detenzione fino a fargli perdere il lavoro di barman che stava svolgendo in prova a seguito della sua disintossicazione;

la scarcerazione dell'uomo è avvenuta a seguito della presa in esame del caso da parte del giudice per le indagini preliminari Salvini che ha ritenuto il provvedimento adottato dal pubblico ministero e l'esecuzione dello stesso nulli;

nel caso in questione il pubblico ministero avrebbe disposto personalmente la revoca delle sospensioni condizionali accordate al giovane imputato senza trasmettere gli atti all'ufficio del giudice per le indagini preliminari, unico competente a disporre la revoca di benefici concessi dopo aver svolto la relativa udienza, e senza riconoscergli la possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge Simeone;

solo due giorni più tardi, il 9 giugno 1999, ancora *Il Giornale* denunciava una vicenda analoga con l'arresto di un altro cittadino che avrebbe avuto invece diritto alla sospensione della pena per l'affidamento in prova ai servizi sociali per la quale aveva presentato regolare istanza senza ricevere alcuna risposta fino al giorno in cui, invece, è stato chiamato a presentarsi in carcere per scontare la pena;

l'uomo è rimasto in cella per 17 giorni finché il Gip Savoia ha individuato l'errore commesso dal pubblico ministero esaminando le carte relative al caso e ne ha disposto la scarcerazione;

entrambi i provvedimenti erano stati disposti dal pubblico ministero Elio Ramondini della Procura di Milano -:

quali opportune misure d'indagine il Ministro competente intenda disporre in relazione al comportamento del pubblico ministero Ramondini al fine di valutare una eventuale azione disciplinare nei suoi confronti;

quali siano le esatte cifre relative all'applicazione della legge n. 165/1998, cosiddetta legge Simeone, e se sia vero che, come risulta agli interroganti, a fronte di diverse migliaia di richieste per usufruire dei benefici che essa prevede solo poche centinaia abbiano avuto esito favorevole;

quali opportuni provvedimenti il Governo ed il Ministro interpellato intendano assumere, al di là dei casi citati, al fine di evitare che si verifichino altre «sviste giudiziarie» di tale gravità che oltre a danneggiare seriamente i malcapitati soggetti gravano sul bilancio dello Stato costretto ogni anno a risarcimenti di somme molto ingenti per casi di ingiusta detenzione e quali misure intenda disporre affinché la legge Simeone sia applicata correttamente e senza «scorciatoie», disponendo, se del caso, un sistema più efficace di monitoraggio sulle iniziative prese nelle procure del nostro Paese affinché in Italia la giustizia come diritto costituzionalmente garantito non rimanga solo sulla carta.

(2-01858)

«Fragalà, Simeone».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

con lettera del 1° giugno 1999 al Presidente della Camera il Ministro dei trasporti e della navigazione ha comunicato che, a seguito della concertazione con la Regione autonoma della Sardegna, la prescritta intesa per la carica di presidente dell'Autorità portuale di Cagliari è stata raggiunta sul nome del professor Italo Ferrari;

la Commissione trasporti della Camera si è riunita il 22 giugno 1999 per esprimere il parere;

il 27 giugno 1999 gli elettori sardi procederanno al ballottaggio per il rinnovo del consiglio regionale -:

se e quali motivi d'urgenza, a prescindere dalle qualità del designato, abbiano spinto il Governo ad affrettare la nomina dell'autorità portuale di Cagliari, senza aspettare la formazione della nuova giunta, così - nel timore, quasi una certezza, di veder sconfitto *ad horas* il centrosinistra sardo - violando se non regole

formali certamente il principio sostanziale della democrazia che consiste nel rispetto della volontà popolare.

(2-01859) « Pisanu, Vito, Prestigiaco, Donato Bruno, Bertucci, Misuraca, Cosentino, Alessandro Rubino, Becchetti, Leone, Tarditi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

in un recente convegno indetto dalla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, è stato lanciato un allarme anche da parte del Presidente della Camera intervenuto in quell'occasione: sarebbero circa ottantamila ogni settimana, tra i soli frequentatori di discoteche, i giovani tra i 15 ed i 25 anni che assumono droghe di tipo anfetaminico;

secondo studi recenti, basterebbe l'assunzione di una pillola di *ecstasy* per quaranta-cinquanta volte l'anno, meno della quantità media annua ingerita dai consumatori del *week-end*, per rischiare lesioni permanenti a carico dei circuiti neuronali e alterazioni psichiche;

nel 1990 i sequestri di pasticche di *ecstasy* sarebbero stati meno di settemila, mentre nel 1997 161.404;

tali dati aggiungono un ulteriore elemento di conferma al totale fallimento di tutte le politiche di prevenzione del fenomeno delle tossicodipendenze e, per di più, le conseguenze paventate consentono, senza catastrofismi, di delineare un vero e proprio « suicidio di massa » delle giovani generazioni -;

se tali dati trovino corrispondenza con i dati acquisiti dal Governo e quali siano le

nuove concrete determinazioni che si intendano assumere per prevenire e reprimere il pericolosissimo fenomeno. (3-03965)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro del trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il sindacato Fisast-Cisal ha denunciato pubblicamente l'affidamento, da parte delle Ferrovie dello Stato Spa, di consulenze a professionisti esterni per oltre cinquanta miliardi, nonché di numerose assunzioni fatte in maniera irregolare -;

se tale vicenda corrisponda al vero e se sia rispondente ai criteri di economicità e trasparenza della gestione aziendale;

per quali motivi tali incarichi non siano stati affidati a professionisti dipendenti delle Ferrovie. (3-03966)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gli animali sono, come l'uomo, degli esseri viventi che hanno dei diritti tra cui quello di non subire sofferenze gratuite;

manifestazioni barbare e prive di qualsiasi umanità, in cui gli animali vengono costretti con la forza a « esibirsi » subendo numerosi maltrattamenti sono all'ordine del giorno;

si sono svolte ad Asigliano (Vercelli) e a Caresana (Vercelli) nella prima quindicina di maggio delle manifestazioni per il Santo patrono in cui si è tenuta una corsa di buoi dove questi poveri animali sono stati costretti a correre su tratti asfaltati con mezzi violenti: colpiti a tutta forza con bastoni, lunghe aste di legno e pungoli di ferro;

vi è un numero notevole di episodi come quello sopra riportato, come per esempio a Chieuti, in provincia di Foggia, dove gli animali sono stati fatti correre per

più di quattro chilometri affiancati da uomini a cavallo che li stimolavano con aste e pungoli;

tutte queste manifestazioni con l'uso di animali sono incivili ed istigano alla violenza ed al disprezzo dell'essere più debole -:

se non ritengano opportuno intervenire affinché non si autorizzino manifestazioni palesemente incivili, pericolose e crudeli, nei confronti degli animali o che si provveda a controlli severi di dette manifestazioni da parte delle forze dell'ordine. (3-03967)

MUSSI, ABATERUSSO, BONITO, FAGGIANO, MALAGNINO, MASTROLUCA, ROSSIELLO, ROTUNDO, PAOLO RUBINO, STANISCI, GAETANO VENETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le recenti consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e per l'elezione del sindaco della città di Bari, svoltesi nella giornata di domenica 13 giugno 1999, hanno registrato una serie di anomalie o, addirittura, vere e proprie irregolarità durante la fase di costituzione dei seggi e durante lo scrutinio ed il conteggio delle schede, sia nelle singole sezioni che a livello di ufficio elettorale del comune;

in particolare, come si desume dagli esposti depositati al presidente della I sezione elettorale, dottor De Benedictis, al presidente della Corte d'appello - ufficio elettorale, dottor Renato De Tullio, e al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, dottor Riccardo Dibitonto, da parte del candidato sindaco Giuseppe Vacca, risulta che:

a) nella giornata di sabato 12 giugno sono stati nominati dal sindaco 55 presidenti di seggio, in sostituzione di altrettanti presidenti designati dalla Corte d'appello, non presentatisi all'insediamento dei seggi. Inoltre, a tutt'oggi, non risulta la

fonte di nomina - Presidente della Corte d'appello o sindaco - per altri 32 presidenti di seggio;

b) da 76 sezioni non è stata trasmessa all'ufficio centrale del comune la busta 9bis, contenente le schede contestate;

c) di 8 sezioni non è stata trasmessa al predetto ufficio la busta 9ter, contenente le schede bianche o nulle;

d) di 10 sezioni manca completamente il verbale di scrutinio;

e) della sezione numero 256 manca l'intero plico;

f) in tre sezioni, il numero dei voti attribuiti ai candidati a sindaco supera il numero dei votanti;

g) in 31 sezioni il calcolo dei voti attribuiti ai candidati a sindaco risulta errato, o sono stati attribuiti ad alcuni candidati i voti espressi per altri e comunque, in generale, risultano essere stati applicati diversi criteri di valutazione del voto disgiunto;

h) si sarebbero registrati episodi in cui persone non autorizzate e non facenti parte dei seggi hanno preso illegalmente visione dei verbali;

i) nei manifesti elettorali i nomi di due candidati a sindaco erano errati;

l) le operazioni di calcolo dei voti scrutinati hanno registrato, fino alle 18,40 del 15 giugno, una incongruenza dei dati forniti dall'ufficio elettorale del comune con il sistema informatico del ministero dell'interno, attribuita alla discrepanza del sistema informatico del comune, « superata » grazie ad una non meglio precisata rielaborazione dei suddetti dati da parte dell'ufficio comunale;

qualora risultassero confermate le suddette circostanze, si porrebbe l'immediata esigenza di tutelare le garanzie democratiche dei cittadini elettori, così come quelle dei partiti e dei candidati, a qualunque schieramento appartengano, in ordine ad un corretto e leale confronto elettorale, nonché l'immagine e l'onorabilità

della città di Bari, la cui amministrazione comunale, nell'occasione, non si è dimostrata all'altezza nel fornire un servizio credibile di gestione della macchina elettorale —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia dato un immediato chiarimento ai rilievi sopra esposti;

a cosa siano addebitabili le incongruenze registrate tra il sistema informatico dell'ufficio elettorale comunale e quello del ministero dell'interno, quali siano state le procedure adottate al fine di superare tale iniziale inconciliabilità e comunque se non ritenga necessario rendere pubblici i dati elaborati prima e dopo le correzioni operate;

se le suddette apparecchiature e procedure di calcolo siano state sottoposte a collaudo preliminare, da parte di quale ente, e quale ne sia stato l'esito;

se a seguito degli esposti presentati si sia già giunto nelle sedi competenti, ad accertare violazioni e ad individuarne le cause;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il corretto svolgimento delle operazioni di voto, di scrutinio e di calcolo per le votazioni di ballottaggio che si terranno domenica 27 giugno 1999.

(3-03968)

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già in passato la Breda è stata oggetto di operazioni suscettibili di critiche da parte dei dipendenti;

tra i dipendenti si sta diffondendo un clima di sospetto e preoccupazione generato da voci relative alla probabile vendita ad imprenditori del nord già responsabili di politiche industriali dannose per l'economia del Mezzogiorno, più interessati ad accaparrarsi finanziamenti statali e strutture industriali a basso costo che a creare sviluppo ed occupazione;

attualmente in magazzino giacciono cuori, piastre, cuscinetti, blocchi e cugni per un valore stimato di 15-18 miliardi, stranamente non venduti;

i prezzi al ribasso estremo praticati da qualche impresa appaltatrice lasciano sospettare il mancato rispetto delle norme di sicurezza, mettendo così a repentaglio la vita stessa dei lavoratori, fatto che se accertato, risulterebbe di estrema gravità, essendo la Breda un'impresa a partecipazione statale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

quali misure si stiano attuando in previsione della vendita della Breda fonderie meridionali di Bari, nell'ambito del piano di privatizzazione in atto in Finmeccanica;

quali misure si intendano prendere per garantire la stabilità dei livelli occupazionali attualmente pari a circa 200 unità per garantire la continuazione della produzione dell'azienda;

a chi Finmeccanica intenda cedere l'azienda e a quale prezzo di partenza.

(3-03969)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti in data 11 giugno 1999 hanno compiuto una visita ispettiva nelle due case circondariali di Palermo, « Ucciardone » e « Pagliarelli », incontrando gli operatori penitenziari, gli agenti di polizia penitenziaria e visitando le sezioni dei detenuti giudicabili e dei condannati definitivi, raccogliendo una serie di dati sulla condizione di vivibilità dei due carceri;

il numero di agenti di polizia penitenziaria e di operatori risulta assolutamente insufficiente a consentire un trattamento adeguato dei detenuti e gli stessi sono di conseguenza costretti a lavorare con dei turni massacranti;

entrambe le strutture carcerarie sono invivibili per il sovraffollamento essendovi oltre 800 reclusi all'Ucciardone e quasi 1000 al Pagliarelli, in particolare nella struttura dell'Ucciardone ciò comporta la coabitazione di 6-9 detenuti nella stessa cella con letti a castello di 3-4 piani e la conseguente necessità per tutti di dover fare i turni per poter stare in piedi in cella;

il caldo torrido e la carente disinfezione interna ed esterna alla struttura carceraria dell'Ucciardone sottopongono la popolazione carceraria ad un assalto insopportabile da parte delle zanzare procurando infezioni e disagi indescrivibili;

i detenuti lamentano che i prezzi dei prodotti di prima necessità venduti all'interno delle strutture carcerarie sarebbero assai elevati rispetto ai prezzi correnti;

i reclusi nella struttura carceraria di Pagliarelli si dolgono della mancanza di educatori, della possibilità di lavoro, dell'assenza di attività sportiva, di socialità e della possibilità di utilizzare degli spazi verdi per i colloqui con i familiari, durante i quali è loro comunque vietato di prendere fra le braccia i propri figli piccoli;

risulta inoltre agli interroganti che su una popolazione carceraria così numerosa soltanto 3 detenuti sono stati messi nelle condizioni di esercitare il diritto al voto il 13 giugno in quanto né il comune si è adoperato, né la direzione del carcere ha provveduto affinché i certificati elettorali fossero recapitati in carcere, così come dovrebbe essere previsto nel momento in cui il cittadino detenuto è domiciliato presso l'istituto penitenziario -:

se il Ministro interrogato non valuti opportuno predisporre un'indagine all'interno delle stesse strutture carcerarie per verificare che al loro interno sia garantito il pieno rispetto dei diritti dei detenuti, compreso quello del voto, affinché essi possano condurre una vita dignitosa pur nella loro condizione di reclusi;

se corrisponda a verità che siano stati operati dei tagli di bilancio in quei capitoli che prevedevano la possibilità per i dete-

nuti di lavorare all'interno delle strutture carcerarie nei lavori socialmente utili e, se del caso, quali opportune misure si intendano assumere al fine di ripristinare questa possibilità di profondo significato morale e, soprattutto, di importanza fondamentale ai fini del reinserimento nella società civile dei soggetti carcerati una volta che essi lascino la struttura penitenziaria. (3-03970)

OLIVIERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nell'odierna mattinata veniva individuato un gravissimo atto vandalico, presumibilmente effettuato nella notte tra il 22 e 23 giugno 1999, nei confronti della « Danza Macabra », affresco di Simone Baschenis del 1539 nella chiesa di San Vigilio del comune di Pinzolo (TN), di proprietà della parrocchia di San Lorenzo di Pinzolo, e raffigurante un'allegoria della vita e della morte; il danno riguarda il prospetto sud della suddetta chiesa che è anche cimitero del comune di Pinzolo e coinvolge parzialmente la « Danza Macabra » per un'ampiezza di un metro e cinquanta per cinque metri;

il colorante utilizzato che ha gravemente sfregiato il monumento è una vernice verde, presumibilmente lanciata sull'affresco, che si trova, come detto, sul prospetto sud nella parte sottostante il tetto della chiesa di San Vigilio, mediante bottiglie di cui una non ha colpito l'affresco impiastando, comunque, lapidi storiche sottostanti l'affresco medesimo;

sembra che l'autore o gli autori dell'atto vandalico siano poi penetrati nella parte nuova del cimitero e in modo particolare ove sono ubicati i loculi, profanandone alcuni;

i fatti sono probabilmente riconducibili ad una tensione emotiva dovuta all'intervento di ristrutturazione del cimitero con la esumazione di gran parte delle tombe -:

quando e in che modo intenda assumere immediatamente le informazioni necessarie presso le autorità di pubblica sicurezza per appurare la veridicità dei fatti;

quali siano gli interventi che ritenga di porre in essere per impedire il verificarsi di ulteriori fatti e individuare i responsabili dell'esecrabile atto vandalico.

(3-03971)

MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo numero 4-05849 concernente dismissioni da parte dell'Anas di assi portanti della viabilità del Gargano non ha avuto sinora risposta;

nella predisposizione del decreto legislativo concernente l'individuazione delle strade di pertinenza dell'Anas, risulterebbero omesse alcune fondamentali arterie ricadenti nella provincia di Foggia quali: le attuali strade statali n. 272, 273 e n. 528, la strada a scorrimento veloce del Gargano, la tangenziale di Foggia, la strada statale n. 17, nel tratto a scorrimento veloce di collegamento interregionale (variante di Volturara). In dettaglio:

a) la strada statale 272 è la principale arteria percorsa dai turisti e dai fedeli che dall'Italia settentrionale si recano nei centri turistico-religiosi di San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo;

b) la strada statale 273 conduce a San Giovanni Rotondo dalla direzione sud, in particolare dalla popolosa provincia di Bari;

c) la strada a scorrimento veloce, che ha inizio dal casello autostradale di Poggio Imperiale dell'A-14, è l'unica arteria che attraversa a nord il promontorio garganico collegandolo con le strade statali 272, 273 e il golfo di Manfredonia;

d) la tangenziale di Foggia chiude ad est della città la circonvallazione rappresentata dalla strada statale 16, ma so-

prattutto costituisce la strada di collegamento della statale adriatica alla A-14, il cui casello è ubicato sulla tangenziale, ed ha funzione di smistamento di tutto il traffico verso il porto di Manfredonia e le zone costiere poste a sud di detta provincia;

e) la variante di Volturara sottende un vecchio tracciato storico e rappresenta ancora l'unica via di transito per il collegamento interno tra le regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Campania, sopportando notevoli volumi di traffico di carattere commerciale, privato e turistico —:

quali assicurazioni intenda fornire alle preoccupate comunità locali affinché il decreto legislativo di prossima emanazione confermi le citate arterie nella gestione dell'Anas;

se sia consapevole, nell'assumere le decisioni in merito, del forte afflusso turistico e religioso di cui sono meta le località del Gargano, destinato tra l'altro ad aumentare sensibilmente in occasione dell'Anno Santo e in conseguenza della beatificazione di Padre Pio da Pietrelcina.

(3-03972)

COLA e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in tutte le università, a seguito della normativa che prevedeva il numero chiuso per alcune facoltà, sono stati scritti ai corsi solo i candidati che hanno riportato nelle prove di ammissione i migliori punteggi, fino alla copertura dei posti da assegnare;

sono stati proposti da parte degli esclusi migliaia di ricorsi ai Tar, che hanno accolto, con provvedimenti di sospensiva, le pedissequie istanze proposte;

di conseguenza, sono stati iscritti migliaia di studenti, che hanno fino ad oggi regolarmente frequentato i corsi;

il Consiglio di Stato ha accolto le impugnative proposte dalle università, annullando le varie sospensive;

a seguito delle su riferite decisioni, nei giorni scorsi le università hanno iniziato a dare esecuzione alle decisioni del Consiglio di Stato, revocando l'iscrizione agli studenti ammessi in forza della sospensiva, con conseguente loro allontanamento dai corsi;

già è in sede di esame alla Commissione cultura del Senato una proposta di legge presentata dal gruppo di Alleanza nazionale, dichiarata urgente, ed avente oggetto una sanatoria delle su riferite posizioni;

analoghe proposte di legge sono state presentate dai gruppi di Alleanza nazionale e dell'UDR alla Camera dei deputati —;

se non sia opportuno, per evitare gravi danni agli studenti già esclusi dai corsi ed a quelli che lo saranno inevitabilmente in seguito, adottare iniziative finalizzate alla convalida delle iscrizioni in corso;

se non ritenga opportuna una celere decisione sulle proposte di sanatoria attesa l'irreparabilità delle conseguenze che investiranno migliaia e migliaia di studenti. (3-03973)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. — *Ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale grandinata abbattutasi nei giorni 15 e 16 giugno ultimi scorsi sulla Puglia ed in particolare sui territori salentini di Carmiano, Copertino, Galatina, Guagnano, Monteroni, Novoli ed altre località, non ha precedenti;

centinaia di famiglie-coltivatrici hanno avuta distrutta totalmente la propria produzione olivicola, orticola e viticola;

le dimensioni e la violenza con cui si è abbattuta la grandine, nonché il desolante spettacolo offerto all'occhio umano, conferma la totale distruzione del raccolto annuale;

i danni arrecati alle colture sono ingenti e, purtroppo, faranno sentire la loro gravità anche negli anni a venire —;

quali eccezionali provvedimenti intendano adottare e che tipo di misure straordinarie vogliono assumere per dare concrete risposte ai danni arrecati dal disastroso evento alle famiglie-coltivatrici pugliesi;

se non ritengano utile quanto urgente predisporre il necessario per accelerare tutte le procedure affinché quanto viene deciso pervenga, al più presto, agli stessi danneggiati dall'infausta calamità naturale. (5-06394)

ZAGATTI, DE CESARIS, LORENZETTI, GALDELLI e CASINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 della legge 13 maggio 1999 n. 133, prevede che le disposizioni previste dall'articolo 57 della legge n. 392 del 1978 si applicano alle istanze di fissazione dell'esecuzione presentate dal conduttore ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge n. 431 del 1998, e ai procedimenti di opposizione previsti dallo stesso articolo 6 commi 3 e 4;

il chiaro intento dell'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 è di esentare dall'imposta di bollo e di registro le istanze di fissazione dell'esecuzione di cui all'articolo 6, commi 3 e 4, della legge n. 431 del 1998;

in molte cancellerie, ad esempio Roma, Firenze, Milano, l'articolo 19 della legge n. 133 del 1999 viene interpretato in maniera riduttiva addirittura arrivando ad

escludere quanto espressamente previsto ovvero l'esenzione dell'imposta di bollo e di registro per le istanze di proroga;

tale fatto è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e sta creando inquietudine e preoccupazione tra le famiglie soggette a sfratto che in questo modo vedono aumentare la spesa per le istanze di fissazione dell'esecuzione in maniera considerevole;

le famiglie più colpite sono quelle appartenenti alle fasce più deboli come quelle di: anziani pensionati, con portatori di handicap, con redditi bassi, cassaintegrati o con presenza di minori, che potevano richiedere una proroga di diciotto mesi;

è necessario un intervento urgentissimo in quanto le istanze di cui all'articolo 6, commi 3 e 4 della legge n. 431 del 1998 dovranno essere obbligatoriamente depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio del corrente anno -:

se non ritenga necessario e urgentissimo emanare una circolare nella quale sia chiarito che l'esenzione dell'imposta di bollo e di registro non è soggetta a limitazioni e che riguarda tutte le istanze di fissazione dell'esecuzione presentate ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 13 maggio 1999 n. 133. (5-06395)

CÈ. - Ai Ministri per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

nel corso della partita valevole per l'accesso alla serie B, disputata tra Lumezzane e Pistoiese, in conseguenza dello scoppio di una bomba carta, lanciata da un tifoso, il portiere Borghetto del Lumezzane, in seguito ricoverato in ospedale, è stato costretto a lasciare il campo;

in data 15 giugno 1999, il giudice sportivo della serie C, Giuseppe Quattrocchi, giudicando privo di conseguenze il gesto del tifoso che aveva lanciato in campo la bomba carta, ha respinto il re-

clamo del Lumezzane, che chiedeva di ripetere la partita o di ottenere la vittoria a tavolino;

in seguito la Commissione disciplinare ha accolto il ricorso promosso dal Lumezzane avverso la decisione del giudice sportivo di cui sopra, ed attualmente si è in attesa della sentenza del CAF;

lascia quantomeno perplessi la differente valutazione espressa dai due gradi di giudizio, vista la presenza di dati oggettivi ed inequivocabili quali le immagini fotografiche, riportate dai mezzi di informazione, che evidenziano la reale potenzialità distruttiva della bomba carta;

inoltre, con riferimento alle ultime due partite disputate dalla squadra del Lumezzane, appare per lo meno curiosa la designazione degli arbitri, poiché l'arbitro della partita di finale, per quanto risulta all'interrogante, oggetto della presente interrogazione, sarebbe il fratello dell'arbitro, designato per la semifinale sostenuta dalla medesima squadra, che ha decretato, nel corso della citata semifinale, la squalifica di due titolari della squadra Lumezzane e, conseguentemente, la loro assenza nella partita di finale;

situazioni analoghe, verificatesi anche in passato, nel corso di svariate partite, minacciano la regolare esecuzione delle competizioni sportive;

è compito essenziale del Governo, pur nell'ambito dell'autonomia dello sport italiano, assicurare la credibilità del campionato nazionale di calcio a cui milioni di cittadini guardano con entusiasmo e su cui tanti interessi commerciali convergono -:

se non si ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti affinché venga fatta chiarezza sull'evento di cui in premessa ed al fine di evitare che situazioni analoghe abbiano a ripetersi, danneggiando gli scommettitori del totocalcio, totogol e delle scommesse sportive recentemente introdotte;

se non si ritenga opportuno adottare con urgenza un intervento di ordine gene-

rale quale l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta, al fine di riportare sufficiente chiarezza nel mondo del calcio, sempre più al centro di enormi interessi economici e significativamente rilevante per il nostro erario. (5-06396)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno, per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di giugno 1999 anche la provincia di Treviso, e soprattutto l'area del Vittoriese, è stata interessata dal maltempo, in particolare sono stati colpiti per ben due volte da forti grandinate i comuni di Vittorio Veneto, Revine Lago, Cison di Valmarino e Fregona;

per dare un'idea della violenza del secondo evento calamitoso, avvenuto martedì 8 giugno 1999, basta dire che la grandine era di grandezza pari ad una pesca tant'è che moltissime tegole di abitazioni sono state rotte dalla forza degli eventi e sono andati in frantumi non solo i vetri delle finestre delle case, ma anche i parabrezza delle auto. Il danno stimato solo per il comune di Vittorio Veneto è di circa 10 miliardi;

sono più che mai evidenti gli ingentissimi danni che le colture agricole hanno subito in conseguenza di quanto accaduto, soprattutto per quanto riguarda gli alberi da frutto e vigneti, tanto da far parlare di raccolti distrutti;

L'Ente provincia di Treviso ed i comuni sopraccitati hanno chiesto lo stato di calamità naturale in base alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale», la quale prevede, tra l'altro, disposizioni e stanziamenti per far fronte ai danni derivanti da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale alle infrastrutture, alle strutture aziendali o alla produzione agricola delle zone interessate, con esclusione di quella zootecnica;

in particolare, a norma dell'articolo 3, comma 1, della citata legge, hanno titolo a beneficiare degli interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva le aziende agricole, singole ed associate, ricadenti nelle zone delimitate, che abbiano subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile, esclusa quella zootecnica e quella riguardante le produzioni oggetto di assicurazione;

il successivo comma 2 del medesimo articolo 3, individua le diverse tipologie di intervento e, tra queste, è prevista alla lettera b) l'erogazione di contributi in conto capitale ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale fino a 3 milioni di lire, elevabili a 10 milioni per le aziende che abbiano subito danni a impianti di colture specializzate protette, per la ricostituzione dei capitali di conduzione;

pur troppo la suddetta legge individua quali beneficiari solamente i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale. Si ritiene che tale indicazione sia estremamente restrittiva e penalizzante, soprattutto se valutata in ordine alla necessità di attuare azioni di salvaguardia della stabilità produttiva delle aziende agricole ricadenti in aree marginali e di realtà produttive finalizzate alla tutela delle produzioni tipiche;

la disposizione di legge in questione non sembra tener conto di quelle strutture produttive che, per dimensioni aziendali limitate da oggettive difficoltà legate alla natura dei suoli ed alla superficie coltivabile a disposizione e per limitata rilevanza delle produzioni ottenute, spesso poco conosciute e pertanto scarsamente valorizzate a livello di mercati, non possono garantire i requisiti minimi necessari per il conseguimento delle sopraindicate qualifiche previste dalla citata disposizione legislativa;

tale norma, di fatto, va a contraddire gli sforzi che vengono attuati dallo Stato per evitare che molte zone collinari si spopolino e si rivela ancora più assurda e paradossale visto che, escluso il comune di

Vittorio Veneto, tutti gli altri comuni citati rientrano nell'obiettivo 5b del Regolamento (CEE) n. 2081/93, ovvero zone rurali caratterizzate, tra i requisiti richiesti, da scarsa densità di popolazione o tendenza a consistente spopolamento;

nel comune di Fregona, ad esempio, il pregiato vino doc « Torchiato » è prodotto al 90 per cento da piccoli produttori, quegli stessi che, stante la vigente normativa, non avrebbero diritto ad alcuna indennità in caso di danni provocati da calamità naturali, nonostante siano proprio strutture produttive come quella di Fregona che garantiscono, con la loro presenza, un'adeguata salvaguardia, valorizzazione e promozione del territorio, in ordine alla tutela idrogeologica e alla possibilità di contenere fenomeni di dissesto legati all'abbandono della pratica e dei centri minori -:

se non ritengano necessaria un'estensione della previsione normativa vigente, individuando, quale soggetto beneficiario degli interventi disposti dalla citata norma, l'imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, pena il rischio di vedere ulteriormente spopolarsi le zone collinari che ad oggi sono abitate da persone più per affezione che per un reale utile economico derivato dalla coltivazione agricola. (5-06397)

SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una visita effettuata il 19 maggio 1999 presso la casa circondariale di Livorno, l'interrogante - stimolato, tra l'altro, da una segnalazione dei rappresentanti sindacali Romeo Chierchia e Francesco Maniglia - ha constatato l'assoluta assenza di strumenti di tutela per il personale di polizia penitenziaria addetto a sezioni o reparti ospitanti detenuti ad alto rischio infettivo (in particolare, affetti da Aids o da epatite C), tanto che questi ultimi hanno spesso tentato, a volte riuscendovi, di porre in essere atti di aggressione finalizzati a trasmettere le patologie infettive al personale preposto alla custodia ed alla sorveglianza -:

quali iniziative intenda adottare con la massima sollecitudine al fine di apprestare adeguati meccanismi di tutela a beneficio degli operatori della Polizia penitenziaria preposti a sezioni o reparti ospitanti detenuti ad alto rischio infettivo presso la casa circondariale di Livorno.

(5-06398)

SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una visita effettuata il 19 maggio 1999 presso la casa circondariale di Livorno, l'interrogante - stimolato, tra l'altro, da una segnalazione dei rappresentanti sindacali Romeo Chierchia e Francesco Maniglia - ha constatato una serie di gravi carenze di ordine strutturale e logistico;

in particolare, l'interrogante ha verificato che il camminamento del muro di cinta risulta totalmente disconnesso e non dotato delle previste apparecchiature per le segnalazioni luminose notturne;

assolutamente inadeguate, oltre a non essere conformi alle disposizioni di cui alle leggi n. 626 del 1994 e 46 del 1990, appaiono inoltre le garitte di guardia, il cui attuale stato è oggettivamente inidoneo a garantire non soltanto la sicurezza dell'Istituto ma la stessa incolumità degli addetti, ove si consideri che i vetri blindati sono completamente lesionati a causa di deformazioni strutturali;

risulta infine « non a norma » il sistema di illuminazione installato presso le sezioni; a tale riguardo, va segnalato che i « neon » colà collocati potrebbero essere facilmente prelevati ed utilizzati dai detenuti per recare offesa al personale di polizia od a coloro che accedono in Istituto in ragione del loro ufficio -:

se al Governo risulti - ed in quali termini - la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intenda adottare con la massima tempestività al fine di ovviare alle descritte carenze che, nella loro oggettiva gravità, espongono la casa circon-

dariale di Livorno nel suo complesso e gli addetti, in particolare, a situazioni di inammissibile rischio. (5-06399)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Romeo Chierchia e Francesco Maniglia, rappresentanti sindacali del Corpo di polizia penitenziaria, nel corso di un incontro svoltosi il 19 maggio 1999, hanno segnalato all'interrogante gravi deficienze nell'organico del Corpo addetto ai cosiddetti servizi a turno presso la casa circondariale di Livorno, indicando tra le cause, in particolare, il massiccio impiego di personale presso i servizi amministrativi -:

se al Governo risulti - ed in quali termini - la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intenda adottare al fine di ricondurre a livelli di congruità e di efficienza la situazione dell'organico della Polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Livorno. (5-06400)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la trasformazione del corrispettivo dei servizi di depurazione e fognatura in quota di tariffa sta ponendo già da ora alcune questioni relative alla natura giuridica dell'obbligazione che graverà sui cittadini;

in particolare, si pongono due questioni: la prima, relativa all'applicabilità dell'imposta sul valore aggiunto al corrispettivo richiesto per l'attività di depurazione e fognatura;

la seconda concernente la doverosità del pagamento anche nel caso in cui al cittadino non sia reso alcun servizio o per carenza dell'impianto fognario o per mancato esercizio della depurazione delle acque;

analoghe questioni possono porsi per l'attività di smaltimento dei rifiuti;

ragioni di opportunità suggeriscono un immediato chiarimento sulle questioni sollevate -:

se le tariffe per il servizio idrico integrato e per quello della raccolta dei rifiuti siano suscettibili di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e, in caso affermativo, in quale misura percentuale;

se le tariffe per il servizio idrico integrato e per quello della raccolta dei rifiuti possano non essere corrisposte allorché le prestazioni correlate siano in tutto o in parte non effettuate come nel caso di mancato allacciamento alla fognatura o all'impianto di depurazione o come nel caso di mancata raccolta dei rifiuti o di servizio svolto da terzi. (5-06401)

BUTTI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

lo schema di decreto ministeriale sulla definizione degli organici - anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001 - prevede per la provincia di Como per l'anno scolastico 1999-2000 una dotazione organica di 2061 docenti;

la specificità del territorio della provincia lariana, dove il 50 per cento è zona montana, nonostante la forte opera di razionalizzazione e concentrazione di scuole messa in atto negli anni scolastici precedenti, comporta la necessità ineludibile di deroghe rispetto ai parametri minimi previsti per l'assegnazione dell'organico;

è avvertita la necessità di fronteggiare con una forte presenza della scuola pubblica situazioni sempre più marcate di devianza minorile, che connotano soprattutto l'area della bassa comasca, al confine con la provincia di Milano, in relazione all'acutizzarsi del fenomeno della microcriminalità;

i massicci flussi di immigrazione presenti nel comasco, zona-ponte verso la Svizzera e i paesi del centro-Europa, comportano che la scuola risponda a nuovi bisogni di accoglienza e formazione;

valutate le singole situazioni e preso atto che per garantire il funzionamento delle classi, per attuare l'integrazione scolastica degli alunni e la prosecuzione di alcuni progetti, relativi in particolare all'estensione del tempo scuola e alla sperimentazione dell'autonomia di cui al decreto ministeriale n. 251 del 1998, sono indispensabili per la nostra provincia di Como almeno i 2103 docenti già assegnati dal precedente decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998;

l'organico provinciale è stato definito e comunicato ai circoli didattici con decreto provinciale prot. 9397/P in data 1° giugno 1999, tenendo conto dei complessivi 2103 posti di cui al decreto ministeriale n. 331 del 1998 e di conseguenza gli organi collegiali hanno deliberato in merito all'utilizzo dei docenti, dando informativa alle famiglie circa le modalità organizzative per il prossimo anno scolastico;

un'eventuale modifica dell'organico comporterebbe ricadute molto negative sull'erogazione del servizio, con conseguente fortissima penalizzazione dell'utenza, che darebbe della scuola pubblica un'immagine di inefficienza e disorganizzazione;

le difficoltà gestionali si ripercuoterebbero sull'avvio del prossimo anno scolastico, in conseguenza del movimento magistrale già disposto sulla base dell'organico assegnato ad ogni circolo definito dal sopra citato decreto provveditoriale -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché nel decreto di cui all'oggetto si tenga conto delle esigenze rappresentate e affinché per la provincia di Como vengano confermati, per l'anno scolastico 1999-2000, 2103 posti in organico per la scuola elementare. (5-06402)

BONO e MARINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stata recentemente approvata una normativa legislativa con la quale si intro-

duce il principio della « continuità territoriale » tra la Sardegna e le isole minori di Pantelleria e Lampedusa con il continente, avviando così a soluzione l'annoso problema di garantire agli abitanti delle citate Isole, nel campo dei trasporti, servizi sostanzialmente analoghi, sotto il profilo qualitativo e dei costi, a quelli medi nazionali;

a fronte degli ordinari disservizi aerei che con sempre maggiore frequenza si verificano nelle isole minori, proprio a causa di un assetto precario che la citata norma dovrebbe definitivamente consentire di superare, si registra addirittura una ricorrente interpretazione restrittiva della disposizione che rischia, se non immediatamente smentita, di trasformare una grande e attesa conquista sociale, in una beffa;

in particolare, pare emergere l'orientamento di limitare il principio della continuità territoriale per le isole di Pantelleria e Lampedusa ai collegamenti aerei con Palermo e non, come invece stabilisce la legge, con i principali aeroporti nazionali;

una tale applicazione riduttiva del principio, oltre ad essere del tutto illegittima, svuoterebbe totalmente di contenuto il principio della continuità territoriale per i cittadini delle isole minori, poiché la eventuale riduzione dei costi sulle tratte Pantelleria-Palermo e Lampedusa-Palermo, sarebbe vanificata dalle altissime tariffe delle tratte di collegamento da Palermo con i principali aeroporti nazionali, non essendo stata riconosciuta alcuna agevolazione in materia di continuità territoriale alla Sicilia -:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per rimuovere ogni possibile capziosa e penalizzante interpretazione di una norma che va, piuttosto, applicata alla lettera con immediatezza e, pertanto, urgentemente garantire la concreta applicazione del principio di continuità territoriale tra le isole di Pantelleria e Lampedusa e gli aeroporti di Roma e Milano, quale elemento costitutivo ed es-

senziale non solo per lo sviluppo economico delle due isole, ma anche quale doveroso intervento sociale e civile per una loro effettiva integrazione in Europa;

quali iniziative, inoltre, intenda assumere per estendere doverosamente al più presto all'intero territorio siciliano il principio di continuità territoriale finora ingiustificatamente negato. (5-06403)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il lago di Molveno è un lago alpino in provincia di Trento, posto nel profondo solco che separa il gruppo delle Dolomiti di Brenta dalla dorsale Paganella - Gazza. Gli immissari naturali sono il Rio di Masodi, Rio di Lambin e Rio di Ceda;

a regime normale non esiste emissario, le acque di deflusso filtrano attraverso il materiale della frana di sbarramento che lo originò in epoca postglaciale, per venire in luce più a valle e originare il torrente Bondai, tributario del Sarca;

questo lago ha una superficie di 3.270 mq. e rappresenta un importante elemento per il paese di Molveno, posto sulle sue rive e, pur non essendovi inserito, per il varco Adamello Brenta e per l'altipiano della Paganella;

conosciuto e rinomato fin dal secolo scorso per il colore smeraldo delle sue acque, per la possibilità di balneazione da maggio ad ottobre, per il suo costituire specchio naturale del gruppo centrale delle Dolomiti di Brenta, questo lago alpino, ha subito un forte degrado a seguito dei lavori eseguiti nel secondo dopoguerra e finalizzati allo sfruttamento idroelettrico;

da allora, mediante un *tunnel* realizzato sotto il monte Gazza, le acque del lago vanno dunque ad alimentare la centrale idroelettrica di Santa Massenza; nel lago viene dirottata, tramite un canale di gronda realizzato in galleria e lungo diversi chilometri sotto il gruppo delle Dolomiti di Brenta, parte delle acque del torrente Sarca nei due rami provenienti da Ma-

donna di Campiglio e dalla Valle di Genova, con una captazione realizzata nei pressi del paese di Carisolo (Trento). Lungo il percorso del *tunnel* vengono intercettati anche i torrenti Algone e Ambiez;

tali lavori furono effettuati sulla base di una concessione rilasciata dal ministero dei lavori pubblici alla società idroelettrica Sarca-Molveno (S.i.s.m.) alla quale è poi subentrata, a seguito della nazionalizzazione, l'Enel;

a livello locale queste opere rappresentarono una notevole opportunità occupazionale, anche se non mancarono le voci contrarie;

nel 1952 il lago venne svuotato completamente utilizzando idrovore, in quanto era già stato costruito il *tunnel* verso la centrale di Santa Massenza, con la conseguente immissione delle acque del Sarca e degli altri affluenti, con temperatura ben più basse delle precedenti; l'intero ecosistema subì profonde modifiche fra le quali la scomparsa del salmerino;

con rimpianto si parla delle bellezze di questa conca alpina, della quale se rimane la bellezza naturale della zona circostante, risulta invece irrimediabilmente sacrificata all'utilizzazione idroelettrica la sua parte più significativa, il lago: le sponde sono rese discontinue e piuttosto sgradevoli dalla variabilità di livello, l'inconfondibile colore azzurro è sparito per lasciare il posto alla lattiginosa opacità delle acque glaciali immessevi;

nel 1988 è stata approvata una nuova convenzione con l'Enel, in base alla quale sono stati stabiliti i livelli massimi e minimi di invaso e svaso del lago, i tempi di raggiungimento della quota naturale e gli obblighi di mantenimento della stessa nonché il passaggio, a prezzo « politico » a titolo di risarcimento dall'Enel al comune di Molveno dei beni immobili, terreni e fabbricati che erano stati acquisiti in previsione dell'ulteriore innalzamento del livello di invaso;

l'interrogante ha appreso in questi giorni dagli organi d'informazione e da

contati avuti con il sindaco del comune di Molveno, geometra Paolo Nicolussiche che la gestione del livello del lago da parte dell'Enel, in particolare in queste ultime settimane, viene attuata nel totale disprezzo delle più elementari norme di rispetto ambientale e delle modalità concordate, con continue variazioni altimetriche (anche giornaliere e che alle volte superano il metro), destinate a produrre pesantissime conseguenze su tutto l'ecosistema della zona, in particolare, ma non solo, per la riduzione della fauna ittica;

il sindaco di Molveno afferma che l'Enel adduce come motivazioni il fatto che intende operare ad una quota più bassa del normale livello di invaso, modificando quotidianamente tale quota, per disporre del massimo coltetto al fine di far fronte alle precipitazioni piovose di questo periodo, in termine di protezione civile -:

se non ritenga che tali variazioni di livello abbiano pesanti conseguenze sull'ambiente, ed in particolare possano sconvolgere l'ecosistema già in parte compromesso, del lago di Molveno;

se non reputi che tali cambiamenti improvvisi ed eccessivi di livello, possano sconvolgere la vita acquatica, soprattutto se si pensa alla deposizione delle uova da parte dei pesci, spesso destinata a non avere alcun esito proprio a causa delle continue oscillazioni;

se non concordi che il coincidere del massimo svasso con il periodo primaverile, quando gli ospiti si avvicinano per la prima volta allago ed alle località turistiche limitrofe a questo, rappresenti un brutto « biglietto da visita » per una zona dove il turismo è una delle fonti principali di reddito per la popolazione ivi residente;

se non ritenga che il comportamento adottato dall'Enel sia finalizzato esclusivamente al massimo sfruttamento, soprattutto in termini di profitto, delle acque del lago e non a problemi di protezione civile;

quale risposta si intenda dare all'amministrazione comunale di Molveno che si

sta adoperando per la salvaguardia del lago ed ai cittadini che hanno costituito un comitato « per il lago di Molveno »,

se non ritenga utile prendere in considerazione la possibilità di chiudere il canale di gronda che immette le fredde acque del torrente Sarca per evitare l'eccessivo invaso in caso di precipitazioni abbondanti, ricorrenti nella zona in trattazione;

se non ritenga che attuare un minore prelievo di acqua dal torrente Sarca comporti un beneficio per il torrente ed il suo alveo, che soffrono alquanto per la carenza di acqua;

se non ritenga veritiera l'ipotesi che diminuendo l'apporto dell'acqua a temperatura eccessivamente fredda e ricca di limo glaciale del torrente Sarca, si potrebbero ricreare le condizioni che si avvicinano, se non proprio corrispondono a quelle naturali, per il lago di Molveno, con possibilità di formazione della macroflora e un *habitat* adatto alla fauna;

quali provvedimenti, a breve termine, intenda porre in essere per fermare queste dannose oscillazioni di livello del lago di Molveno,

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il degrado di questo specchio delle Dolomiti di Brenta. (5-06404)

OLIVIERI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

la nuova normativa in materia di fiscalità locale attribuisce alle amministrazioni comunali un importante ruolo nell'elaborazione delle politiche tributarie e richiede alle stesse un significativo sforzo soprattutto nell'analisi dei bisogni della comunità e del conseguente livello di spesa e del corrispondente prelievo nei confronti dei contribuenti;

in tale prospettiva si muove la recente tendenza alla diminuzione dei trasferi-

menti soprattutto di tipo automatico o storico e la loro progressiva sostituzione con meccanismi perequativi;

sempre in tale logica appare corretto che il Governo, d'intesa con la conferenza Stato, regione e province autonome e con la conferenza Stato-città, elabori delle politiche di contenimento del livello di indebitamento pubblico e di riduzione del disavanzo coinvolgendo tutte le amministrazioni in tale sforzo, in modo da ripartire il sacrificio sul maggior numero di contribuenti in una logica il più possibile perequativa;

si condivide in pieno la scelta normativa contenuta negli articoli 52 e 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, che attribuisce facoltà regolamentare alle amministrazioni locali e quindi consente alle medesime di poter modulare in relazione alla propria specificità e peculiarità la ripartizione del carico fiscale, in una logica di coinvolgimento, compartecipazione, responsabilità e perseguimento dell'obiettivo di equità fiscale;

sorgono notevoli dubbi e perplessità in ordine ad interventi normativi ed interpretativi diretti a limitare tale autonomia, soprattutto se essi determinano gravi sperequazioni ed ingiustizie sostanziali, che possono portare ad ingenerare un diffuso senso di rifiuto e, in qualche caso, di più o meno esplicito richiamo alla ribellione fiscale, e ci si riferisce in particolare alla definizione del concetto di « ruralità » dei fabbricati ai fini fiscali, che porta ad una « generalizzata ed ingiustificata » esenzione in materia Ici se tale impostazione può essere condivisa a livello nazionale che si caratterizza per un diverso sistema di calcolo del reddito agrario e dominicale già imponible ai fini Irpef, e se l'esenzione può essere comprensibile in determinati contesti, ad esempio con riferimento ad aree marginali o particolarmente svantaggiate, o ancora in particolari momenti di difficoltà in rapporto alla stagionalità e alla settorializzazione dell'agricoltura, essa non lo è ordinariamente per gran parte dei comuni del Trentino -:

se non si ritenga che il sistema esecutivo posto genericamente in atto senza alcun correttivo possibile, di adattamento alle particolarità delle situazioni locali, non sia corretto, risultando che solo in via incidentale il soggetto di riferimento diviene l'agricoltore;

se non si reputi utile estendere la potestà regolamentare delle amministrazioni comunali alla possibilità di concedere o meno l'esenzione per ruralità - anche stagionale - del fabbricato, tenendo conto delle esigenze di gettito del comune e di ripartizione equa del carico tributario fra i contribuenti;

se non si concordi che i predetti interventi normativi ed interpretativi in materia di agevolazioni all'agricoltura che non offrono un buon servizio al settore che deve trovare in un'equa compartecipazione uno dei presupposti di legittimazione nelle comunità, e contestualmente impediscono alle amministrazioni locali di far fronte alle proprie esigenze di gettito tributario e di attuare una efficace, corretta ed equa politica tributaria in ottemperanza al canone costituzionale della « capacità contributiva » intesa come individuazione di fattispecie di materia imponible sulla base delle reali potenzialità reddituali e produttive;

se non ritenga necessario un intervento normativo diretto ad attribuire e riconoscere ai comuni autonomia regolamentare certa sulle scelte da operare in ordine al riconoscimento delle esenzioni per i fabbricati adibiti a scopo agricolo;

se si reputi che le opportunità elencate all'articolo 59, primo comma, del decreto legislativo n. 446 del 1997, potrebbero essere modificate nel senso di consentire ai comuni di disporre, in tutto o parte, l'esenzione dell'imposta per i fabbricati destinati all'attività agricola definendo le condizioni oggettive e soggettive nonché le eventuali limitazioni per l'ottenimento del diritto all'esenzione. (5-06405)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

lungo la strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno, all'altezza dello svincolo di Cinquefrondi-Polistena (Reggio Calabria), nei giorni scorsi, si sono verificati due incidenti stradali con il triste bilancio di quattro morti e di numerosi feriti;

la stessa arteria, dal giorno della sua apertura al traffico (nove anni fa), è teatro di numerosi incidenti stradali con un impressionante elenco di vite umane vittime, oltre che dell'alta velocità, della caratteristica della struttura viaria inadeguata a sopportare il tipo e la mole di traffico che vi transita;

la strada Jonio-Tirreno è sprovvista dei necessari accorgimenti tecnici previsti per questo tipo di arteria: illuminazione precaria degli svincoli e delle gallerie; manto stradale usurato; *guard-rail* assolutamente fuori norma e strumenti di protezione insufficienti; canali di scolo delle acque piovane intasati; galleria di valico della lunghezza di tre chilometri e mezzo interessata da continue infiltrazioni d'acqua;

a distanza di nove anni non è stato ancora completato il tratto di strada nel punto in cui la Jonio-Tirreno si innesta, all'altezza di Rosarno (Reggio Calabria), con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per cui il traffico proveniente dal versante jonico-reggino una volta percorsa l'arteria a scorrimento veloce si immette in un vero e proprio imbuto stradale teatro di numerosi incidenti;

più volte è stato denunciato al ministero interrogato e alle altre autorità locali interessate lo stato di completo abbandono in cui versa l'unica arteria che collega il versante jonico-reggino con la Salerno-Reggio Calabria —:

quali iniziative intenda adottare per rimuovere le cause che determinano tali incidenti e garantire una adeguata manutenzione di questa importante arteria stradale;

se non ritenga, infine necessario provvedere ad un intervento finanziario tale da consentire il raddoppio dell'assetto stradale attraverso la costruzione di una seconda corsia essendo la stessa arteria già vecchia rispetto alle esigenze di traffico sin dalla sua inaugurazione in quanto è stata realizzata dopo trent'anni dalla progettazione. (5-06406)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese l'assistenza garantita ai malati psichici ed agli handicappati si rivela il più delle volte inadeguata, insufficiente e, soprattutto, carente rispetto alle strutture previste dagli altri Paesi dell'Europa, essendo spesso svolta all'interno di centri non sufficientemente attrezzati perché per la gran parte sono strutture di volontariato e di assistenza sociale che spesso non prevedono gli adeguati programmi di riabilitazione che dovrebbero accompagnare la degenza nelle strutture di ricovero per gli ammalati;

in Italia, ancora, gli stessi centri di salute mentale e le strutture amministrative a cui queste dovrebbero far capo non riescono a garantire la giusta assistenza neanche a chi desidera aiutare i soggetti malati o alle famiglie dei pazienti non essendo correttamente informati circa il quadro normativo di riferimento e lo stato d'attuazione delle stesse norme;

specificatamente ci si riferisce al decreto attuativo della legge n. 162/1998 recante modifiche alla legge n. 1047/1992 — legge quadro sull'handicap — destinato a regolare le modalità ed i criteri per la presentazione e la valutazione dei progetti sperimentali di assistenza presentati da famiglie, associazioni, fondazioni ed organizzazioni non di utilità sociale (Onlus) e la relativa ripartizione dei fondi ed in merito al quale esiste un profondo *gap* d'informazione anche all'interno delle strutture competenti;

risulta all'interrogante che in materia di assistenza ai malati psichici, inoltre, non abbia trovato applicazione la legge finanziaria del 1998 laddove prevedeva che a favore dei soggetti privi di reddito o con figli, impossibilitati a provvedere al proprio sostentamento per cause psichiche, fisiche o sociali fosse istituito un reddito minimo con apposito decreto legislativo da emanare entro 6 mesi —:

quale sia al momento attuale lo stato della messa a punto dei progetti sperimentali di cui alla legge n. 162/1998, e a che punto sia la ripartizione dei fondi ed il trasferimento degli stessi alle regioni al fine di rendere concretamente possibile l'avvio dei progetti;

se il Governo ed i Ministri interrogati non ritengano opportuno disporre un'indagine al fine di accertare il funzionamento dei canali d'informazione dagli organi centrali a quelli periferici d'assistenza al fine di porre questi ultimi nelle condizioni di fornire il giusto supporto tecnico e normativo agli stessi malati ed alle loro famiglie che in seguito alla chiusura dei manicomi si trovano per lo più allo sbarraglio;

quali opportuni provvedimenti intendano assumere al fine di porre l'Italia al passo con gli altri Paesi europei in materia di assistenza ai malati psichici ed alle persone affette da *handicap* e come valutino, a fronte delle moltissime denunce presentate al tribunale dei diritti del malato da parte delle associazioni del settore e delle famiglie degli ammalati, la necessità di una riforma organica in materia.

(5-06407)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie raccolte in via informale, vi è purtroppo la conferma che da parte del ministero della sanità si sta procedendo molto a rilento nella elaborazione dei decreti attuativi della legge sui trapianti (legge n. 91 - 1° aprile 1999), per la cui emanazione, sembra, si prevedono tempi

lunguissimi che andranno ben oltre i termini finali stabiliti per ciascun decreto della stessa normativa;

non pare, sembri destinato a migliorare l'avvio di una campagna straordinaria sui trapianti che il quarto comma dell'articolo 23 impone di promuovere sin dal giorno successivo l'entrata in vigore della legge;

attendono, inoltre di essere nominati fondamentali organi tecnici quali il nuovo direttore generale del centro nazionale per i trapianti ed i nuovi membri della Consulta permanente presso l'Istituto superiore della sanità;

poiché in alcuni ordini del giorno, accolti dal Governo, la Camera ed il Senato impegnano l'esecutivo a procedere con urgenza sulla strada attuativa della normativa, e si sottolinea la necessità che il Parlamento attui un controllo sull'operato del Governo, in ordine all'elaborazione di decreti, il Forum nazionale delle associazioni, che comprende: associazione malati di reni; Tribunale per i diritti del malato Nucleo mobile dializzati di Roma; A.N.E.R.C. associazione nefropatici emodializzati trapiantati regione Campania; A.N.T.O. associazione nazionale trapiantati di organi; A.P.R.O. associazione pazienti riceventi organi; A.S.P.T. movimento d'opinione sì al trapianto; A.N.T.E. associazione nazionale trapiantati epatici; A.S.E.T. associazione sarda emodializzati e trapiantati; A.T.T.O. associazione toscana trapianti d'organo; T.R.I.O. Italia organizzazione internazionale per i trapianti; A.N.D.O.V. associazione nazionale donatori di organi tra viventi; A.S.I.T. associazione sud Italia trapiantati; A.T.O.M. associazione malati trapiantati d'organo; A.P.T.O. associazione pro trapianti d'organo, chiede che i tempi vengano sveltiti al massimo —:

quali notizie abbia in merito il Governo e quali iniziative si intendano prendere per evitare che la legge sui trapianti, appena riscritta, rimanga sulla carta.

(5-06408)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato, fin dagli anni trenta, ha vantato diritti di proprietà sull'area lagunare intestata, nel vigente regime tavolare, all'amministrazione comunale di Grado (Gorizia);

in seguito alla pretesa, si è anche sviluppato un contenzioso davanti agli organi giudiziari competenti che si sono espressi per la illegittimità dell'intavolazione richiesta dall'amministrazione statale precisando che, ai fini del requisito della demanialità di un bene, non è sufficiente che quest'ultima sia dichiarata unilateralmente dagli organi pubblici in caso di opposizione o disaccordo del privato possessore essendo, allo scopo, necessario un vero e proprio giudizio di merito;

in particolare, non risulterebbe idonea all'intavolazione neanche la procedura prevista dall'articolo 32 del codice della navigazione;

recentemente, il giudice tavolare (pretore di Monfalcone) ha restituito la domanda avanzata dallo Stato per l'iscrizione, a proprio favore, dell'intera laguna di proprietà del comune di Grado ribadendo il principio circa l'inefficacia di atti dichiarativi provenienti dalla pubblica amministrazione, come i verbali di conterminazione lagunare, necessitando un ordinario giudizio civile;

sulla scorta di tale decisione, il comune di Grado ha diffidato l'amministrazione competente dal porre in essere atteggiamenti contrastanti con tali pronunciamenti della magistratura ricevendone una chiara risposta in senso contrario da parte dell'Avvocatura dello Stato;

il conflitto non tende a chiarirsi determinando gravissime incertezze sul piano giuridico con risvolti facilmente intuibili;

le ragioni dell'amministrazione comunale interessata sembrano poggiare su solide basi che confermerebbero il possesso, da tempo immemorabile, dell'intera area

lagunare, circostanza pacifica anche alla luce della successiva entrata in vigore del codice civile e di quello della navigazione che individuano i beni demaniali —:

se non ritenga legittime le ragioni avanzate dal comune di Grado in ordine alla proprietà vantata da quest'ultimo sull'area lagunare;

sulla scorta di quali eventuali ragioni diverse si siano adottate iniziative per ottenere l'iscrizione tavolare dei beni in questione;

se, di fronte alle decisioni adottate dai competenti magistrati, ritenga corretto avvalersi dell'autotutela amministrativa invece di rivolgersi al giudice per dirimere la controversia ottenendo così una decisione definitiva;

se non ritenga, comunque, di trovare una soluzione definitiva in sede di confronto con l'amministrazione comunale di Grado dando atto dell'esistenza della situazione pregressa giustificata da motivazioni storiche oltre che giuridiche;

se ritenga opportuno l'atteggiamento assunto in materia e quali iniziative intenda adottare per porre fine allo scontro tra le amministrazioni pubbliche coinvolte.

(5-06409)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione dei sostituti d'imposta, nella nuova edizione, ha notevolmente ampliato il proprio contenuto, avendo recepito anche numerosi dati utili ai fini previdenziali ed assicurativi; ciò comporterà un maggiore impegno sia per le aziende sia per i soggetti che le assistono in tale incombenza;

l'inclusione del modello 770 nell'unico comporterà ulteriori problemi ope-

rativi in quanto, normalmente, i soggetti che attendono alla compilazione dell'unico sono due: il commercialista per la parte afferente redditi, Iva e Irap e il consulente del lavoro per la parte relativa alle ritenute operate a dipendenti ed altri sostituti;

in considerazione di quanto esposto, si ritiene che per il modello 770 possa prevedersi, in tutte le situazioni, la presentazione separata dall'unico, in quanto la trasmissione telematica consentirà all'amministrazione finanziaria di collegarlo all'unico utilizzando il codice fiscale del dichiarante. Il termine di presentazione del modello 770, fissato al 30 aprile (31 maggio per il 1999), viene a cadere in un periodo in cui sono già presenti numerose scadenze di carattere civilistico, amministrativo e fiscale, che impegnano notevolmente sia le aziende sia i consulenti —:

se il Ministro interrogato, in considerazione di quanto detto, non ritenga opportuno fissare il termine di presentazione del modello 770 al 31 ottobre di ogni anno, dato inoltre che tale differimento non comporterebbe alcun onere per l'erario.

(4-24546)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, modificato dal decreto legislativo n. 442 del 19 novembre 1998, esonera i contribuenti Iva solvibili e « virtuosi » dalla presentazione della garanzia fidejussoria per il rimborso dei crediti Iva;

il ministero, con la circolare n. 54 del 4 marzo 1999, ha esteso l'esonero dall'obbligo di presentare le garanzie ai crediti Iva compensati all'interno dei gruppi societari per la cosiddetta Iva di gruppo e alle richieste di rimborso infrannuali;

sorgono parecchi dubbi interpretativi circa l'operatività dell'esonero, con particolare riguardo alla condizione per cui non devono essere stati notificati avvisi di accertamento o di rettifica con Iva superiore

ad una certa percentuale rapportata all'imposta dichiarata; il ministero non ha ancora chiarito quali sono le annualità oggetto di rettifica o di accertamento da prendere in considerazione;

attualmente l'ufficio Iva può esimersi dall'accettare l'attestazione di esonero dalla presentazione di garanzia fidejussoria, poiché l'azienda si dichiara « virtuosa », nel caso in cui ritrova nel suo archivio storico pendenze o rettifiche già pagate o eventuali provvedimenti accertativi riguardanti infrazioni anche di piccolo conto riferite a periodi molto lontani —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno limitare l'indagine ai soli procedimenti ancora in corso, oppure alle annualità per le quali non è ancora scaduto il termine per l'accertamento.

(4-24547)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo le nuove disposizioni legislative avviate a realizzazione, l'Ufficio unico delle entrate di Como dovrà sostituire gli attuali uffici finanziari (imposte dirette, Iva, registro, eccetera), assorbendone le relative funzioni;

le molteplici disposizioni che il contribuente deve adempiere (impartite, in epoca recente, anche con semplici comunicati stampa) esplicano effetti negativi anche sull'amministrazione finanziaria sia per effetto della particolare complessità delle norme, sia per i connessi fenomeni di difficoltà interpretative, che ne rendono incerti e onerosi i conseguenti adempimenti —:

se, considerato anche quanto sopra, non ritenga opportuno che il reperimento della sede debba essere operato d'intesa con gli enti territoriali, in quanto più idonei a prestare collaborazione all'ufficio regionale delle entrate per la risoluzione del problema;

se, considerato che l'istituzione di tale ufficio si colloca nel più ampio progetto di

razionalizzazione e ammodernamento dell'amministrazione finanziaria anche in sede periferica, non ritenga indispensabile che detta realizzazione non si limiti al mero reperimento di spazi idonei a soddisfare le nuove esigenze dell'amministrazione finanziaria stessa, ma venga colta l'occasione per un più profondo e necessario intervento che abbia a riguardare anche la professionalità del personale, l'accelerazione e la chiarezza delle procedure, la dotazione di strumenti tecnici idonei a espletare le funzioni che i nuovi uffici sono chiamati a svolgere;

se non intenda impegnarsi per fare tutto quanto sia possibile al fine di raggiungere gli obiettivi di cui al punto 2 in tempi rapidi. (4-24548)

SAIA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è avuta in Italia centrale e, in particolar modo in Abruzzo, una forte ondata di maltempo caratterizzata da piogge abbondanti, vento, grandinate e brusco abbassamento della temperatura;

le precipitazioni e soprattutto le grandinate hanno provocato gravi danni alle colture agricole abruzzesi e, in modo particolare, alle coltivazioni di bioagricoltura, particolarmente intense nell'area di Chieti-Montemarcone, Bucchianico, Francavilla al Mare eccetera;

tutto ciò provoca un grave danno economico agli agricoltori della regione e, in particolare, a coloro che si stanno dedicando alla bioagricoltura -:

se e quali iniziative intenda assumere in favore delle aziende agricole abruzzesi gravemente danneggiate dal maltempo;

se, in particolare, verranno assunti provvedimenti anche a sostegno ed a difesa delle aziende bioagricole danneggiate.

(4-24549)

GIULIANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno in corso le farmacie di Aversa hanno subito numerose rapine e sono diventate il bersaglio preferito della delinquenza locale e di quella limitrofa;

la sola farmacia « Golia », sita nel popoloso « parco Coppola » e distante meno di 100 metri dalla locale caserma dei carabinieri, ne ha subite ben quattro negli ultimi tre mesi;

tale situazione, come è naturale, preoccupa grandemente i titolari di farmacia della città di Aversa e desta allarme in tutta la popolazione, che si vede pressoché accerchiata da una criminalità organizzata e comune che spadroneggia con protervia su tutto il territorio -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire un minimo di serenità ad una categoria, quella dei titolari di farmacia, che quotidianamente, nell'espletamento della propria attività, è esposta al rischio-certezza di subire rapine od atti di violenza. (4-24550)

ABATERUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi e negli anni passati, con una particolare e preoccupante concentrazione nell'anno in corso, si sono registrati gravissimi episodi di violenza ai danni degli operatori commerciali, nel contesto dei quali i tabaccai detengono un triste primato;

questi ultimi, quotidianamente esposti - in modo particolare - nell'esercizio della loro attività al rischio della vita e dell'incolumità personale di fronte all'incalzare di una microcriminalità, sempre più organizzata, omicida e senza scrupoli, operante non solo negli *hinterlands* metropolitani, ma anche in aree geograficamente diversificate sul territorio nazionale, episodi questi ultimi che hanno identica gravità ma minore risonanza -:

quali interventi intenda assumere il Governo, ripetutamente sollecitato in merito dalla Fit - Federazione italiana tabaccai - associazione di categoria maggiormente rappresentativa, per rendere questi ripetuti gravi fatti di criminalità meno frequenti ed i singoli eventi meno pericolosi;

se il Governo stesso intenda accogliere la richiesta della Fit di un incontro ai massimi livelli istituzionali per la messa a punto di idonee contromisure.

(4-24551)

CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 comma 9 della legge 23 dicembre 1978 n. 883 (Istituzione del Servizio sanitario nazionale) prescrive che gli accertamenti medico-fiscali per i lavoratori in malattia siano di competenza delle Unità sanitarie locali, ma dal 1978 ad oggi l'indisponibilità dei medici delle ex Usl, ora Asl, è andata via via crescendo ad un ritmo tale che oggi è pressoché scontato che ogni richiesta rimanga inevasa;

le Asl si sono addirittura attrezzate con moduli di risposta prestampati del tipo « Visita non effettuata per carenza di personale medico »;

la vigente normativa in materia di assenze per malattia impone all'istituzione scolastica di disporre il controllo della malattia « fin dal primo giorno di assenza »;

tale situazione, oltre ad un inutile spreco di tempo e di energie da parte delle segreterie scolastiche, comporta anche un notevole dispendio economico da parte dello Stato;

quali iniziative intendano porre in essere per evitare questo sempre crescente sperpero di denaro e di energie e per garantire, altresì, la piena osservanza della legge.

(4-24552)

APREA e PALUMBO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

le modalità di attribuzione delle funzioni di direttore amministrativo nelle università statali hanno trovato nuova definizione con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come modificato dal decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387 che prevede che le attribuzioni del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica relative a tutto il personale tecnico e amministrativo universitario, compresi i dirigenti, siano devolute alle università di appartenenza;

dall'entrata in vigore di queste norme, accompagnate ad un'accentuata accelerazione dell'autonomia universitaria impressa dal Murst e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane si sono verificate diverse situazioni: a) conferimento di incarichi di direttore amministrativo a personale con qualifica di dirigente universitario; b) conferimento di incarichi di direttore amministrativo a personale con qualifica di dirigente amministrativo collocato in aspettativa; c) conferimento di incarichi a personale con qualifica di dirigente universitario collocato in aspettativa con contratto di diritto privato; d) conferimento di incarichi di direttore amministrativo a dirigenti in pensione;

i criteri di selezione e l'entità dei compensi hanno suscitato enormi critiche nell'ambiente universitario tanto che il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che ribadisce che il rapporto di lavoro del direttore amministrativo delle università è di tipo subordinato, con trattamento economico determinato in conformità a criteri e parametri individuati con decreti del Ministro di concerto con i Ministri del tesoro e della funzione pubblica;

sarebbe opportuno che alle figure dei vice dirigenti, che svolgono funzioni di carattere dirigenziale all'interno delle università assumendo la conduzione di strutture complesse quali: dipartimento, divisioni, servizi, venissero riconosciuti, attra-

verso prove selettive di idoneità che tengano debitamente conto delle funzioni svolte, le funzioni dirigenziali;

analogamente a quanto detto per i dirigenti si stanno verificando gli stessi casi per i vice dirigenti con attribuzioni di incarichi manageriali completamente sottratti a criteri trasparenti ed oggettivi di attribuzione con compensi discrezionalmente definiti;

nella modalità di attribuzione di questo tipo di incarichi che vengono proposti dai rettori e dai direttori amministrativi ed approvati dai Consigli di amministrazione si evidenzia che le modalità di selezione sono personalistiche e discrezionalmente sottratte a qualsiasi controllo preventivo -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per riconoscere a coloro che svolgono funzioni di vice dirigente, attraverso prove selettive e tenendo conto delle funzioni già svolte, la funzione di dirigente e quali misure intenda adottare per verificare le modalità di selezione per la concessione di incarichi di dirigente e vice dirigente. (4-24553)

RICCIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il signor Brezzo Carlo - responsabile legale dell'azienda « Apicoltura Brezzo Srl » con sede in Montevroero (Cuneo), frazione Tre Rivi 87 - presentava istanza datata 7 luglio 1998 al Ministero delle politiche agricole per la produzione di aceto miele, trasformando parte della loro stessa produzione;

a tal fine sono stati predisposti i locali e acquistate le attrezzature, sostenendo i costi relativi, ma da allora, dopo quasi un anno - nonostante le prescritte valutazioni dei carabinieri, dei Nas e della competente Asl abbiano avuto risultati positivi - non si ha ancora nessuna notizia;

considerando le dimensioni piccole dell'azienda, rischia di configurarsi, giorno dopo giorno, un danno economico cospicuo -:

cosa osti all'esame della richiesta in questione da parte del Ministero. (4-24554)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane numerosi incendi si sono verificati nei territori dei comuni di Grammichele, Caltagirone, Mineo, Licodia Eubea, in provincia di Catania, dove è in corso la raccolta del grano;

tali incendi, che hanno causato ingenti danni agli agricoltori, sono di natura dolosa;

inoltre, parecchi agricoltori sono costretti a sottostare alle richieste estorsive della malavita locale, in funzione di tutela illecita del territorio -:

se non ritenga urgente e necessario intervenire al fine di avviare celermente il potenziamento dei Vigili del fuoco, e inoltre predisporre l'utilizzo dei militari per il controllo delle campagne, e, considerata la drammaticità del problema, porre in atto tutte le giuste iniziative intese ad assicurare la difesa degli agricoltori e la tutela dei campi, unica fonte di sostentamento per molti, che nulla chiedono se non il diritto alla presenza dello Stato. (4-24555)

PAGLIUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con le istruzioni del modello unico 99 per le persone giuridiche, è stato precisato, che i contributi concessi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, nonché ai sensi delle successive leggi di rifinanziamento (legge n. 64 del 1986 e decreto-legge n. 415 del 1992), continuerà ad applicarsi la disciplina vigente al momento della loro concessione e che per momento di concessione deve intendersi quello in cui viene adottato il provvedimento concessorio in esito alla procedura istruttoria di ammissione al contributo;

è da ritenere, pertanto, che per i provvedimenti di concessione emessi entro il 31 dicembre 1997 (data del decreto ministeriale di concessione), sia applicabile la previgente disciplina agevolativa consistente nell'accantonamento del 50 per cento del contributo e nella tassazione dell'altro 50 per cento in un massimo di cinque esercizi, con riferimento al principio di cassa anche se l'incasso avverrà in esercizi successivi a quello di concessione;

mentre per quanto riguarda i contributi concessi con provvedimenti emessi a partire dal 1° gennaio 1998 (data del decreto ministeriale di concessione), si applica la nuova normativa così come modificata dall'articolo 21 della legge n. 449 del 1997 anche per le aree territoriali svantaggiate;

occorre pertanto esaminare se la concessione del contributo sia sottoposta a condizione risolutiva o sospensiva (l'argomento è stato, fra l'altro, trattato nella circolare 73E del 1994);

il caso che interessa l'interrogante riguarda i contributi concessi ai sensi del decreto-legge n. 415 del 1992 (legge n. 488 del 1992) con provvedimenti emessi prima del 31 dicembre 1997;

in attuazione della legge richiamata si è stabilito che il contributo è concesso in via provvisoria e che le agevolazioni saranno rese disponibili in tre rate. Inoltre, si fissano una serie di obblighi cui la ditta beneficiaria è tenuta ad osservare ed il cui mancato rispetto costituisce causa per la revoca del contributo. Da ultimo, è previsto che gli oneri sono determinati in via provvisoria e che con successivo provvedimento si provvederà alla concessione definitiva;

l'interpretazione combinata delle norme contenute nel decreto ministeriale di concessione (articoli 1 e 5) fa ritenere che il contributo sia sottoposto a condizione sospensiva in virtù della concessione provvisoria (articolo 1) e della successiva concessione definitiva (articolo 5) consistente quest'ultima nell'emissione di un atto formale da parte del ministero del-

l'industria per l'accertamento dei lavori eseguiti e dell'adempimento di tutte le clausole cui è soggetta l'erogazione;

occorre precisare che l'erogazione delle rate di contributo, a parte la prima anticipata per la quale occorre una polizza fideiussoria, avviene su dichiarazione di conformità rilasciata dal direttore dei lavori e su dichiarazione dell'amministratore attestante l'importo dei lavori eseguiti e le relative categorie;

sulla base di quanto esposto nella premessa si deve ritenere che i contributi in parola siano sottoposti a condizione sospensiva e che, pertanto, l'incasso delle rate costituisce un mero debito fino a quando non sarà emesso il provvedimento di concessione;

soltanto a partire dall'esercizio in cui viene concesso il provvedimento definitivo (avveramento della condizione sospensiva) scatta l'obbligo di applicazione delle norme transitorie di cui al terzo comma, lettera b) dell'articolo 55 del Tuir accantonamento del 50 per cento e tassazione dell'altro 50 per cento in un massimo di cinque quote costanti -:

se quanto esposto nella premessa costituisca l'esatta interpretazione delle norme citate ed in caso negativo quale sia l'interpretazione sul caso esposto. (4-24556)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fermo pesca in Adriatico causato dalla guerra in Kosovo e dal « rilascio » di ordigni da parte di aerei Nato, oltre ai danni causati ai pescatori dell'Adriatico ed agli operatori turistici delle regioni interessate, ha provocato danni economici ingenti anche ai commercianti delle città adriatiche e, in particolar modo, ai commercianti di pesce che si sono visti privati della principale fonte di reddito -:

se non ritenga opportuno di dover intervenire anche a sostegno di questa ca-

tegoria di lavoratori che sta subendo pesanti conseguenze economiche dalla recente guerra nei Balcani;

quali interventi saranno assunti in tal senso. (4-24557)

MAZZOCCHIN. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

L'Avvocatura dello Stato, con parere n. 26867, del 4 dicembre 1995, negava la possibilità di concedere aspettative quinquennali a professori della facoltà di medicina che assumevano l'incarico quinquennale di primario ospedaliero, come stabilito dalla nuova normativa di legge in materia di contratti a termine di tipo privatistico;

il Murst con nota del 21 giugno 1996, protocollo n. 1631, comunicava a tutti i rettori il parere espresso dall'Avvocatura;

sulla concessione dell'aspettativa, sembrerebbe, che vi siano state decisioni diverse e contrastanti tra le varie sedi universitarie, che l'avrebbero in alcuni casi concessa ed in altri rifiutata, facendo riferimento alla nota del Murst -:

se corrisponda al vero quanto sopra espresso e se non si ritenga, in tal caso, necessario definire una norma comune in materia, onde evitare ingiuste discriminazioni e disparità di trattamenti. (4-24558)

FONTANINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la rideterminazione dell'anzianità di grado ad ufficiali dei ruoli ad esaurimento in servizio permanente in applicazione dell'articolo 32, comma 3-bis della legge 19 maggio 1986, n. 224, introdotto dall'articolo 13, comma 1, della legge 27 dicembre 1990, n. 404, ha creato un diffuso e profondo malessere tra gli ufficiali dell'esercito;

gli ufficiali di complemento che hanno superato il concorso per transitare in servizio permanente nel ruolo speciale non hanno ricevuto nessun vantaggio (né morale, né economico, né di carriera) ma anzi hanno subito i seguenti svantaggi:

a) maggiore permanenza nei gradi più bassi (addirittura il doppio nel grado di sottotenente);

b) limiti d'età per il collocamento in quiescenza: 60 anni contro gli attuali 57 del ruolo ad esaurimento e senza l'innalzamento del limite d'età conquistato tramite concorso, gli interessati forse non sarebbero stati così pesantemente danneggiati;

c) istituzione della « demeritocrazia »: con il passaggio del ruolo ad esaurimento dai ruoli degli ufficiali delle categorie in congedo a quelli delle categorie in servizio permanente, stabilito dall'articolo 12, comma uno, della legge 27 dicembre 1990, n. 404, è venuta a cadere anche l'ultima differenza tra l'appartenenza ai due diversi ruoli; la precedenza in comando, a parità di grado, prevista per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, nei confronti di quelli appartenenti alle categorie in congedo. Questo ha comportato che ora alcuni ufficiali del ruolo speciale siano alle dipendenze di colleghi del ruolo ad esaurimento, a volte pari corso o di corsi successivi, i quali addirittura possono essere chiamati ad esprimere giudizi in sede di redazione di documenti caratteristici redatti per l'avanzamento al grado di colonnello, grado che gli stessi non possono raggiungere, perché non previsto dalla legge per il ruolo d'appartenenza;

l'amministrazione militare non si è finora mossa in modo da perorare un'urgente soluzione del problema, nel suo stesso interesse (visto i numerosi contenziosi in materia);

L'articolo 24, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 224, sembra consentire una corretta risposta alle istanze degli ufficiali appartenenti al ruolo speciale, che confidano tuttora nell'intervento del giu-

dice amministrativo, non per ottenere qualche vantaggio, sebbene sia ragionevole e costituzionalmente corretto che i più preparati siano premiati, ma almeno per non subire svantaggi -:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, con un provvedimento che chiarifichi l'interpretazione dell'articolo 24, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 224 o che, *ex novo* instauri un criterio di salvaguardia degli ufficiali del ruolo speciale, affinché si renda giustizia, salvaguardando i diritti e le aspirazioni della generalità degli ufficiali e non solamente di una parte. (4-24559)

GIARDIELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella scuola media statale «Novio Atellano», unica scuola media del comune di Frattaminore (Napoli), 80 alunni, su un totale di 632 che hanno frequentato l'anno scolastico 1998-1999, sono stati respinti; le percentuali maggiori si sono registrate nel primo e terzo anno di corso;

negli anni precedenti non c'era mai stato un numero di « bocciati » così elevato;

la vicenda ha subito suscitato le proteste dei genitori che si sono rivolti agli organi di stampa e al sindaco il quale ha chiesto un incontro urgente con il provveditore agli studi di Napoli;

la situazione è immediatamente degenerata con atti vandalici da parte di ignoti;

tale episodio aggrava ancora più la difficile realtà di questa zona a nord di Napoli, provocando la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni scolastiche;

gli alunni che arrivano alla suddetta scuola, provengono quasi tutti dalla elementare Cristoforo Colombo, che quest'anno ha registrato 70 pre-iscrizioni in meno rispetto allo scorso anno. Questo significa che si sarebbero avuti tre corsi di prima media in meno; scendendo sotto la

soglia delle 600 unità è previsto l'accorpamento dirigenziale con qualche altra scuola sul territorio -:

quali iniziative si intendano adottare per accertare eventuali responsabilità sull'accaduto;

se si intenda fare chiarezza sul perché non si sia salvaguardato l'interesse degli alunni predisponendo per tempo corsi di recupero. (4-24560)

FINO, ALOI e NAPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio ed artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il patrimonio gastronomico calabrese ricomprende molte specialità tipiche che, a seguito dell'attuazione del decreto legislativo n. 155 del 26 maggio 1997, rischiano di scomparire, prevedendo la norma stessa in attuazione di una direttiva Cee l'obbligo per tutte le imprese, grandi piccole ed anche a gestione individuale e familiare, ad applicare nuove normative e procedure nell'analisi dei rischi di contaminazione per la produzione dei prodotti alimentari;

tale decreto trae origine da norme stabilite nel 1959 dalla Nasa, ente spaziale statunitense, che definì tale normativa per garantire l'integrità degli alimenti usati nel programma spaziale;

nell'anno 1994 tali norme divennero direttiva europea e quindi recepite nell'ordinamento italiano appunto nell'anno 1997;

è di tutta evidenza che la realtà delle attività artigianali, ed in particolare calabresi, rischiano di essere stravolte con uno sconvolgimento totale di tutto l'assetto riorganizzativo e dei presupposti di fondo delle piccole imprese artigiane;

egualmente anche tutti i numerosi ristoranti tipici, per lo più a conduzione familiare, rischiano di trovarsi in grosse difficoltà, venendo meno tutti quei prodotti tipici che li caratterizzano e gli consentono di vivere e mantenersi sul mercato;

il decreto in questione è poco chiaro e lascia intravedere la possibilità per gli organi di controllo di poter esercitare un potere discrezionale, anche nell'applicazione di sanzioni economiche anche pesanti -:

se non si ritenga assolutamente necessario richiedere una deroga all'Unione europea per il lungo elenco dei prodotti tipici, per i quali la puntuale applicazione delle norme significherebbe il loro scomparire, continuando a penalizzare, in termini economici e soprattutto di occupazione, una regione che avrebbe invece assolutamente bisogno di aiuti in tale direzione. (4-24561)

DE CESARIS. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

sul giornale «*Liberazione*» del 22 giugno 1999 è stata pubblicata una lettera di alcuni genitori di ragazzi portatori di handicap che frequentano il Cem (centro di rieducazione motoria) della Croce Rossa di Via Ramazzini 31 a Roma;

nella lettera veniva denunciato il fatto che quest'anno una quarantina di ragazzi non potranno andare, come di solito, ai soggiorni estivi perché a detta della Croce Rossa non ci sono i fondi;

la Croce Rossa è proprietaria di diversi centri estivi per esempio a Fara Sabina, Marina di Massa eccetera, percependo inoltre, dalla regione, delle rette per la cura della salute dei ragazzi portatori di handicap;

in questo periodo sono in corso lavori di ristrutturazione dei pavimenti esterni della sede di Via Ramazzini 31, molto costosi che attestano la cura dell'immagine da parte della Croce Rossa -:

se corrisponde al vero la motivazione addotta dalla Croce Rossa con la quale si nega a circa quaranta ragazzi di usufruire di soggiorni estivi;

se non ritengano opportuno che i fondi a disposizione della Croce Rossa debbano essere usati prioritariamente per garantire servizi e sostegno a ragazzi portatori di handicap, come nel caso denunciato da un gruppo di genitori di Roma, e non, magari, per interventi di ristrutturazione di pavimenti esterni alla sede di Via Ramazzini 31;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire ai quaranta ragazzi portatori di handicap la possibilità di partecipare a soggiorni estivi organizzati dalla Croce Rossa. (4-24562)

SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Francesco Maniglia e Romeo Chierchia, rappresentanti sindacali degli agenti di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Livorno, hanno rappresentato all'interrogante la legittima esigenza di disporre di un parcheggio, in prossimità dell'Istituto, riservato esclusivamente agli appartenenti all'amministrazione penitenziaria;

in tale prospettiva, è stata acquisita la proposta di vendita di un terreno antistante l'Istituto, che risulterebbe particolarmente adeguato alla realizzazione di tale obiettivo;

a tutt'oggi, nonostante la ribadita dichiarazione di volontà a vendere del proprietario del terreno, l'amministrazione non ha assunto alcuna iniziativa consequenziale -:

se al Governo constino le ragioni dell'inerzia dell'amministrazione;

quali iniziative intenda adottare per concretizzare in tempi brevi la legittima aspirazione del personale della polizia penitenziaria assegnato presso la casa circondariale di Livorno a disporre di un parcheggio riservato. (4-24563)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe allo studio — sostiene *L'Informatore* — una ipotesi di fusione tra Comit e Bnl; addirittura gruppi di lavoro starebbero studiando la compatibilità della rete tra le due banche italiane. La voce che ha girato negli ultimi giorni di un possibile cambio ai vertici di Bnl, con l'arrivo dell'attuale amministratore delegato di Unicredito, Profumo — secondo *L'Informatore* — farebbe pensare ad alcuni operatori di borsa alla possibilità di un nuovo polo bancario tra le tre grandi ex banche pubbliche —:

se risulti a verità l'ipotesi avanzata dal notiziario *L'Informatore* su una fusione tra Comit e Bnl. (4-24564)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è divenuta consueta un'inaccettabile situazione che si verifica nei pressi della stazione ferroviaria San Giovanni della città di Como;

quotidianamente giungono tramite ferrovia numerose decine di immigrati entrati nel territorio italiano con lo status di rifugiati provenienti dai territori del Kosovo, e sbarcati prima sulle coste pugliesi;

dopo l'arrivo queste persone invadono il parco antistante la stazione e vi si accampano, in attesa di trovare qualche soluzione per attraversare la frontiera verso la confederazione elvetica;

il parco è così diventato l'area di mercato della schiera di «passatori» che, a caro prezzo (le tariffe attuali si aggirano sui 1000 marchi tedeschi a persona), garantiscono il trasferimento oltre confine dei cosiddetti profughi;

in questo contesto si rileva la mancanza di vigilanza delle forze di pubblica sicurezza, e risulta così impossibile preven-

nire fenomeni criminosi che nascono in questa «zona franca» all'interno della città di Como;

l'azione di controllo è carente, anche per mancanza di collaborazione e coordinamento fra polizia ferroviaria, polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani;

vi è fra l'altro l'impossibilità di verificare quali soggetti siano effettivamente profughi kosovari e quali siano invece immigrati clandestini albanesi;

manca inoltre la predisposizione di qualsiasi struttura di assistenza sia umanitaria che sanitaria per i profughi che sono alla mercè dei passatori e di altri soggetti criminali, che approfittano dello stato di necessità di profughi con le loro famiglie comprendenti anche numerosi bambini —:

se non si reputi intollerabile la situazione che si è andata creando;

se non si ritenga necessario sollecitare la prefettura a svolgere pienamente il suo ruolo di stimolo e di coordinamento presso le forze di pubblica sicurezza e gli enti locali, per mettere sotto controllo il fenomeno descritto, per tutelare i soggetti più deboli coinvolti, per prevenire gli episodi criminosi che si verificano in tale contesto;

se sia a conoscenza della gravità della condizione dell'ordine pubblico in provincia di Como, dove in presenza di questi e di altri fenomeni gli organici delle forze di pubblica sicurezza risultano assolutamente inadeguati, e necessitano di un immediato potenziamento. (4-24565)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il deragliamento dell'Etr 460 «Botticelli» Milano-Bologna avvenuto presso la stazione di Piacenza causava il 12 gennaio 1997 la morte di 8 persone ed il ferimento di altre 27;

il giorno 19 giugno 1999 in prossimità di uno scambio all'ingresso della stazione di Piacenza l'interregionale 1761 Milano-Livorno urtava di striscio la fiancata dell'Eurostar 9037 Roma-Torino;

risulta che l'incidente, che per puro caso non ha causato vittime, sia imputabile al fatto che il treno interregionale menzionato non avrebbe rispettato il segnale rosso -:

se e quali urgenti iniziative intendano assumere affinché l'azienda Ferrovie dello Stato ponga in essere tutti quegli interventi indispensabili volti ad assicurare la sicurezza dei trasporti nel nostro Paese.

(4-24566)

TABORELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sono anni che Confartigianato Trasporti insieme alle altre associazioni si batte per ottenere una reale ristrutturazione dell'autotrasporto di merci;

i vettori italiani, secondo un'indagine di Confartigianato Trasporti, hanno costi superiori del 30 per cento che stanno mettendo fuori mercato l'autotrasporto italiano;

della legge di ristrutturazione richiesta è stata attivata solo la parte più penalizzante per il settore, relativa all'aumento della capacità di carico, cioè il raddoppio delle autorizzazioni, consentendo l'immissione sulle strade di migliaia di nuovo TIR, inflazionando le già intasate vie di circolazione;

il decreto di attuazione del rimborso della Carbon Tax, le 40 E\lt sul gasolio scattato dal 10 gennaio 99, che secondo la legge finanziaria non interessa l'autotrasporto di merci, nonostante sia stato consegnato alle Associazioni in gennaio, si è perduto, con la conseguenza che sulle imprese sono stati scaricati costi aggiuntivi che nessun committente intende riconoscere; inoltre sempre in questi mesi del 99 alla crisi economica che si aggrava mese

dopo mese si è aggiunto un incredibile aumento del costo del gasolio che è incrementato di oltre 120 E\lt;

nonostante da molti mesi il Governo italiano sia stato condannato dall'Unione europea per il bonus fiscale erogato agli autotrasportatori negli anni 1992, 1993 e 1994 non sta affrontando la questione, con la conseguenza che potrebbe piombare addosso alla categoria una richiesta di rimborso per circa 1.200 miliardi, per la inefficienza dello Stato Italiano, quando il Governo intero si è impegnato a risolvere questo problema con un provvedimento tecnico che escludesse l'autotrasporto italiano da qualsiasi operazione di rimborso; tutto ciò apparirebbe perlomeno ingiusto in quanto il bonus fiscale è stato allora concesso ai trasportatori per non far aumentare i costi ai committenti, tanto che gli unici beneficiari di questa norma sono stati i committenti dei vettori che hanno potuto trasportare le loro merci a costi più contenuti;

la Commissione trasporti della camera con il parere favorevole del Sottosegretario Angelini, ha approvato una disposizione normativa che rende efficace la tariffa obbligatoria solo in presenza di contratto scritto fra vettore e committente. Una condizione questa inesistente nel nostro paese tanto che con la legge n. 162 si è confermata la validità del contratto verbale, cioè dell'accordo anche telefonico. Sarebbe questa una grave beffa ed una innovazione nel campo legislativo unica in quanto mai sono state cambiate le leggi con effetto retroattivo e mai sono state cancellati diritti sindacali retroattivamente soprattutto se stabiliti dalle leggi dello Stato;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno affrontare e risolvere seriamente la vertenza che l'autotrasporto italiano sta portando avanti da diversi anni;

se il ministro non ritenga che per il settore dell'autotrasporto, viste le recenti evoluzioni di cui sopra e considerata la sempre più pressante concorrenza dell'autotrasporto europeo, caratterizzato da nor-

mative più favorevoli e costi più bassi, non siano al più presto necessarie normative che ne incentivino lo sviluppo e ne facilitino l'operato, al fine di evitare che un altro importante settore dell'economia italiana possa subire impotente e indifeso l'attacco della concorrenza estera e debba soccombere a causa di normative ingiuste e penalizzanti. (4-24567)

BOVA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

L'articolo 3, primo comma, della legge 6 marzo 1992, n. 216 ha equamente previsto l'emanazione dei relativi decreti legislativi contenenti le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale dei ruoli intermedi delle forze di Polizia per riordino delle carriere allo scopo di conseguire una disciplina sostanzialmente « omogenea » da adottare in proposta con i ministri interessati e con la dovuta concertazione del Ministro dell'interno;

il decreto legislativo n. 197 del 12 maggio 1995 per il personale non dirigente della Polizia di Stato detta dei criteri basilari per il conseguimento della legiferata disciplina « omogenea » prevedendo, per lo sviluppo della carriera intermedia e per il conseguimento del grado apicale nel ruolo degli ispettori, il possesso del diploma di scuola media secondaria superiore di secondo grado e la promozione di tutti gli idonei alle selezioni transitorie per il periodo dal 1995 al 1999, anche in soprannumero;

i decreti legislativi nn. 198 e 199 del 12 maggio 1995 non dettano dei criteri espressamente predeterminati per lo sviluppo di carriera nel ruolo dei « Marescialli-ispettori » dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza rimettendo, pertanto, l'attuazione legislativa alla conseguente emanazione dei relativi decreti da parte dei Ministri della difesa e delle finanze che, in discordanza con il citato

articolo 3 della legge n. 216 del 1992 ed in rapporto con il corrispondente articolo 14 del decreto legislativo n. 197 del 1995, hanno escluso - nelle fasi selettive transitorie per il periodo dal 1995 al 1998 - promozioni in soprannumero di tutto il personale idoneo proveniente dai ruoli ordinari (corsi biennali); ciò in assenza di trasparenti criteri di massima, sulla base della valutazione del risultato conseguito nelle prove di esame e dei titoli posseduti dai partecipanti alle selezioni nonché a seguito di rideterminazione di ipotetici punteggi attribuiti dalle rispettive commissioni permanenti di avanzamento e formanti la graduatoria finale;

essendosi verificati degli ingiustificati « scavalcamenti » a causa della rilevabile carenza normativa dei predetti decreti legislativi nn. 198 e 199 del 1995, si richiama l'intervento del Governo sulla pronuncia della Corte costituzionale n. 189 del 1999 in data 13 maggio 1999 (depositata in Cancelleria il 25 maggio 1999) ove recita che la legge delega (articolo 3 legge n. 216 del 1992) prevedeva un'ampiezza di interventi allo scopo di conseguire una disciplina « omogenea » e di raggiungere una « equiordinazione » di compiti e connessi trattamenti economici, che la scelta legislativa di riordino doveva comportare la sostanziale esclusione di situazioni di iniqui « scavalcamenti » e che, in conformità alle esigenze di riassetto organizzativo e di « omogeneizzazione » tra le varie forze di polizia e forze armate, dovevano essere determinati dei limiti inderogabili di esclusione di « scavalcamenti » retributivi e di trattamenti discriminati rispetto a precedente identità di compiti e trattamento economico;

i citati decreti legislativi nn. 198 e 199 del 1995 non hanno eliminato le anacronistiche precarietà di rapporto di vincolo quadriennale d'impiego dei militari e sottufficiali dei carabinieri e Guardia di finanza che, discriminati rispetto ai corrispondenti ruoli della polizia di Stato che vengono immessi nel servizio permanente dopo i primi sei mesi di servizio, rimangono vincolati ai disposti normativi delle

leggi 18 ottobre 1961, n. 1168 e 3 agosto 1961, n. 833, così come modificate dalla legge 1° febbraio 1989, n. 53;

a riguardo di quanto enunciato nel precedente periodo si rappresenta che agli organi monocratici del « Comandante di Corpo » (colonnello comandante di legione o equiparato), in atto, vengono conferite ampie « facoltà discrezionali » al fine della proposizione del diniego del passaggio nei ranghi permanenti, allo scadere dei primi quattro anni di prestato servizio, del predetto personale e, sostanzialmente, il congelamento degli esaminati;

già nel passato, anteriormente all'entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 53, i contenuti restrittivi delle leggi nn. 1168 e 833 del 1961 hanno più volte nel tempo consentito di determinare la rigida applicazione della sanzione disciplinare di Stato del « Diniego della rafferma triennale » da parte dei comandanti di corpo con dei criteri *ad libitum* ed in assenza di comprovati elementi di fatto anche nei confronti di personale che non aveva mai riportato sanzioni disciplinari di rigore e senza il preventivo deferimento a commissione di disciplina, in contrasto con il corrispondente articolo 30 dell'ex legge 26 luglio 1971, n. 709 sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e militari di truppa del disciolto corpo militare delle Guardie di pubblica sicurezza che prevedeva, per il diniego della rafferma, che il personale esaminato avesse riportato tre o più punizioni di rigore nell'arco di un triennio;

gli estremi delle risultanze delle « sanzioni disciplinari di Stato » del diniego delle rafferme (cosiddetto « anno di esperimento ») e degli ulteriori provvedimenti integrativi e connessi, risultano ad oggi trascritti negli atti matricolari del personale dei ruoli non direttivi dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza immessi in servizio prima dell'entrata in vigore della legge n. 53 del 1989 per cui, nonostante i benefici normativi di cui a detta legge che hanno escluso per i nuovi arruolati l'applicazione del cosiddetto « anno di esperimento », i « danneg-

giati » si trovano discriminati anche in rapporto ai nuovi arruolati con palese disparità di trattamento (gli effetti negativi delle citate risultanze matricolari vengono a ripercuotersi costantemente nel tempo con la reiterazione di giudizi negativi da parte delle commissioni di avanzamento in sede di valutazione per lo sviluppo di carriera);

nell'aspettativa che dette iniquità vengano « sanate » d'ufficio con un intervento del Governo, è da ritenere un'esigenza improcrastinabile rielaborare ed integrare le normative sui principi della disciplina militare e in particolare l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986 n. 545 sul « riesame delle sanzioni disciplinari di corpo » consentendo, quanto meno, al personale che non ha mai riportato sanzioni disciplinari di rigori nell'arco della propria carriera di chiedere ed ottenere il riesame per la sanzione disciplinare di stato del diniego della rafferma con la rideterminazione di ogni elementare diritto scaturente dall'annosa applicazione delle leggi nn. 1168 e 833 del 1961 -:

quali misure intendano mettere in atto per eliminare norme e provvedimenti palesemente ingiuste che offuscano il prestigio dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza;

quali iniziative immediate ed indifferibili si intendano attuare al fine di una legittima ed inequivocabile applicazione *erga omnes* dell'articolo 3, primo comma, della legge 6 marzo 1996, n. 216 anche in relazione alla posizione dei marescialli capo dei carabinieri e della guardia di finanza - già classificati idonei e non ancora promossi in soprannumero nelle fasi di selezioni transitorie dal 1995 al 1998 - ed a quanto recentemente dettato nell'ordinanza n. 189/1999 della Corte costituzionale nelle parti in cui viene sancito l'orientamento che il legislatore deve mantenere nelle situazioni di sostanziale « scavalramento ».

(4-24568)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede espressamente delle misure sanzionatorie nei confronti dei soggetti che esercitano attività di gestione rifiuti senza le dovute autorizzazioni, ivi compresi gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;

nell'ambito delle sanzioni individuate dall'articolo menzionato non risulta, tuttavia, essere stata espressamente sanzionata l'attività di acquisizione, da parte di impianti di recupero e smaltimento, di rifiuti di soggetti non in possesso delle prescritte autorizzazioni, non spettando agli impianti l'onere di accertare il possesso dei requisiti necessari a legittimare la titolarità nel conferimento;

il formulario del rifiuto trasportato, predisposto per accertare anche la titolarità del soggetto conferente, si presta, tuttavia, ad essere facilmente contraffatto all'atto della sua compilazione al punto che non si ha la certezza che il conferimento venga effettuato da soggetti in possesso di regolare autorizzazione come prescritto dalla legge;

tale vuoto legislativo favorisce attività illegali nel settore della raccolta, trasporto, commercio e intermediazione di rifiuti con la complicità di impianti compiacenti che in forza della mancanza di norme sanzionatorie acquisiscono rifiuti da parte di soggetti non autorizzati al conferimento realizzando lauti guadagni;

tale situazione rischia di compromettere l'attività di centinaia di impianti che, rispettosi della normativa vigente, rifiutano conferimenti da parte di soggetti non autorizzati vedendosi, tuttavia, scavalcati nel mercato da operatori concorrenti che, in forza della mancanza di norme sanzionatorie, acquisiscono ulteriori fette di mercato grazie alla compiacenza nell'acquisizione di rifiuti conferiti da soggetti non autorizzati —;

se non ritenga urgente adoperarsi affinché si provveda quanto prima ad intro-

durare una disciplina sanzionatoria per gli impianti che non accertino il possesso della titolarità autorizzatoria dei soggetti che conferiscono rifiuti all'impianto;

se non ritenga idoneo prevedere che la disciplina di cui all'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997 sia modificato nel senso di introdurre un *iter* che renda obbligatorio per i soggetti conferenti la presentazione di documenti che attestino inequivocabilmente il possesso dei titoli autorizzatori e non il rilascio di semplici dichiarazioni con la previsione di pesanti sanzioni per gli impianti che non provvedano ad accertarne il possesso prima del conferimento. (4-24569)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, come modificato dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (cosiddetta riforma Dini) prevede, all'articolo 2, comma 2, due distinti regimi per le riforme previdenziali destinate all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico: quello della contribuzione definita e quello delle prestazioni definite;

le forme pensionistiche complementari in regime di prestazioni definite sono volte ad assicurare una prestazione determinata con riferimento al livello del reddito, ovvero a quello del trattamento pensionistico obbligatorio;

per i lavoratori dipendenti sia privati che pubblici, nonché per i soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro, possono essere istituite esclusivamente forme pensionistiche complementari in regime di contribuzione definita, mentre per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti possono essere istituite anche forme pensionistiche complementari in regime di prestazioni definite;

stando alla relazione della commissione di vigilanza sui fondi pensione (mar-

zo 1999), alla data del 15 marzo 1999 risultano 4 fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività e 17 autorizzati alla raccolta delle adesioni, nonché fondi pensione aperti autorizzati alla costituzione;

tutti i fondi pensione autorizzati, sia negoziali sia aperti, sono stati istituiti in regime di contribuzione definita -:

per quale ragione diverse istanze di autorizzazione per la costituzione di fondi pensione, aperti in regime di prestazione definita giacciono, dimenticate in una sorta di limbo, da circa due anni presso la commissione di vigilanza sui fondi pensione;

per quale motivo la commissione di vigilanza sui fondi pensione, nella relazione annuale citata in premessa, non faccia riferimento alcuno a tali istanze di autorizzazione, né tantomeno descriva la situazione in essere per le forme pensionistiche complementari in regime di prestazione definita;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di comprendere le cause di un così evidente e grave ritardo, che impedisce di fatto a lavoratori autonomi e liberi professionisti di avvalersi di una forma di previdenza complementare loro espressamente consentita dalla normativa a tutt'oggi in vigore nella specifica materia;

se non ritengano altresì opportuno promuovere le iniziative più idonee al fine di trovare una soluzione rapida e soddisfacente all'oggettiva situazione di stallo che si è venuta a creare con riferimento ai fondi pensione in regime di prestazione definita. (4-24570)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il geometra Luigi Martinelli, imprenditore edile in Catanzaro, è stato, ormai da tempo, sottoposto a pressanti richieste estorsive da parte della malavita locale ed alla conseguente rete dell'usura;

nel 1993 trovò il coraggio di denunciare quanto accadutogli, consentendo agli organi preposti di arrestare e condannare sei persone;

in seguito alla sua denuncia divenne praticamente impossibile per il signor Martinelli trovare qualsiasi forma di lavoro; attorno a lui fu fatto il vuoto persino con ricatti e minacce verso chi stava per commissionargli qualche lavoro;

a tutt'oggi il signor Martinelli e la sua famiglia vivono in uno stato di completa indigenza, accompagnata da sfiducia e disperazione;

la pratica, avviata presso la prefettura di Catanzaro, per ottenere un risarcimento, quale vittima del racket, sta procedendo molto lentamente, a causa delle solite lungaggini burocratiche -:

quale sia lo stato della pratica del signor Martinelli e se non ritenga necessario ed urgente intervenire per far sì che tale pratica possa avere al più presto la soluzione ottimale, onde consentire allo stesso una ripresa della propria attività lavorativa. (4-24571)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

diversi proprietari di terreni siti in comune di Montereale Valcellina (Pordenone) hanno bonariamente convenuto la cessione dei beni per consentire la realizzazione della variante alla strada statale n. 251;

a tal fine hanno sollecitato la rapida evasione delle pratiche relative all'anzidetta cessione chiedendone l'estensione alle porzioni aderenti le strade poderali adiacenti la strada principale;

non risultano ancora esaurite le fasi di determinazione dei siti da trasferire nonché di espletamento delle formalità e di liquidazione degli aventi diritto -:

per quali ragioni l'Anas non abbia ancora provveduto ad adempiere le formalità necessarie addivenendo alla liquidazione degli aventi diritto;

quali iniziative intenda adottare per consentire la rapida soluzione dei problemi evidenziati. (4-24572)

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante non è dispiaciuto il varo della posta prioritaria —:

se per l'attuazione del ricordato servizio siano previste assunzioni e in caso affermativo sulla base di quali criteri;

se i benefici economici per lo Stato, anche importanti per l'utenza, non pagati con ulteriori ritardi nella consegna di lettere, espressi, raccomandate e quanto di pertinenza della posta normale. (4-24573)

PIVA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore avicolo italiano (pollame e uova) non solo è l'unico tra i settori zootecnici a garantire da tempo la completa autosufficienza nazionale, ma da qualche anno ha sviluppato una concreta capacità di esportazione nel mercato comunitario basata essenzialmente sul differenziale qualitativo che contraddistingue la produzione italiana nei confronti di quella degli altri paesi europei;

nell'ambito del settore avicolo trovano occupazione diretta od indiretta (allevatori, trasportatori, dipendenti nelle aziende/filiere della trasformazione e distribuzione, eccetera) oltre 180.000 addetti;

il fatturato avicolo ammonta (1998) a oltre 9.000 miliardi di lire;

il settore avicolo inoltre utilizza alimenti zootecnici (costituiti in gran parte da mais, soya, farina di erba medica e altri cereali di base) per oltre 5,9 milioni di tonnellate, pari ad una superficie coltivata di oltre 600.000 ettari di terreno;

il settore versa attualmente in una profonda crisi causata dalla nota vicenda della produzione belga (diossina) che si

sintetizza in un crollo delle quotazioni (meno 40 per cento sui prezzi di equilibrio), nel calo delle vendite nelle macellerie e nella moderna distribuzione di oltre il 40 per cento rispetto ai valori normali del consumo stagionale, con conseguente abnorme incremento dello stoccaggio frigorifero del prodotto invenduto che prolungherà nel tempo gli effetti della crisi attuale;

di tale crisi i produttori italiani non hanno alcuna responsabilità perché — come è noto al Mipa e al ministero della sanità — la produzione italiana di pollame e uova può vantare il primato della qualità in Europa e i controlli alimentari e zootecnici sono un modello per la legislazione alimentare dei Paesi dell'Unione;

pur apprezzando l'impegno personale profuso dal Ministro interrogato in questi giorni per rassicurare l'opinione pubblica italiana disorientata dalle notizie provenienti dal Belgio e per gli inviti rivolti ai consumatori a comprare prodotti italiani e considerando tuttavia che l'estrema vulnerabilità delle filiere agro-zootecniche-alimentari operanti, sia come società private che come cooperative di produttori nel comparto del pollame e uova potrebbe portare le stesse al collasso finanziario e produttivo se la ripresa dei consumi non avvenisse in tempi estremamente ravvicinati —:

se non ritenga urgente attivarsi affinché venga realizzata una campagna televisiva per favorire, con la tranquillizzazione dell'opinione pubblica, una ripresa del consumo di pollame e uova italiani;

se non ritenga di dover accogliere l'istanza che l'Unione nazionale della avicoltura dovrebbe avere già inoltrato per l'ottenimento di un contributo significativo per la realizzazione di una campagna (peraltro già iniziata dai produttori) di informazione ed educazione alimentare a favore dei prodotti avicoli nazionali;

se non debba essere prorogato di almeno un anno il regime Iva forfettario e alleggerito il peso dell'Irap sulle aziende

avicole, con lo scopo non di produrre generico assistenzialismo bensì di aiutare in parte un settore che sta sostenendo perdite spaventose e vede il proprio futuro in grave rischio. (4-24574)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 1999, n. 84 è stato pubblicato il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 23 febbraio 1999 avente ad oggetto il « Regolamento recante norme concernenti l'accertamento ed il controllo dell'inidoneità fisica e psico-attitudinale del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti ai sensi dell'articolo 9, commi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753;

detto decreto, nelle parti in cui riserva in via prioritaria alle Ferrovie dello Stato spa - cioè ad una struttura sostitutiva dipendente da una società per azioni, seppure a capitale pubblico - il compito di effettuare visite per l'ammissione in servizio e per la revisione per conto delle aziende di trasporto pubblico locale, appare illegittimo, in quanto concentra in un unico ente un'attività sanitaria di mercato e concede all'organizzazione medesima la possibilità di determinare il prezzo dei servizi;

inoltre, il decreto appare in contrasto, sia con l'articolo 2 della legge 12 luglio 1998, n. 270, sia con l'articolo 29 dell'allegato a) al regio decreto n. 148 del 1931, nella parte in cui fa riferimento al cosiddetto medico di fiducia dell'azienda poiché si introduce *ex lege* un soggetto fiduciario;

molteplici aziende di trasporto pubblico locale attraverso la Federtrasporti hanno già impugnato il decreto di cui sopra -:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover emanare un nuovo decreto tenendo conto, sia delle disposizioni dell'ar-

ticolo 2 della legge 12 luglio 1988, n. 270, sia dall'articolo 29 dell'allegato a) al regio decreto n. 148 del 1931;

se non ritenga di dover lasciare alle singole aziende di trasporto pubblico locale la facoltà di scegliersi liberamente nel mercato la struttura per l'accertamento ed il controllo dell'inidoneità fisica e psico-attitudinale del proprio personale.

(4-24575)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore* riporta nell'articolo « L'Italia rischia di restare sola » che nel secondo semestre dell'anno, alcuni analisti prevedono una ripresa nell'area dell'Euro con la sola esclusione dell'Italia; segnali incoraggianti, seppur ancora non continui, provengono da Francia e Germania, mentre come è noto Spagna, Portogallo e Irlanda rappresentano piccole aree felici all'interno di una economia europea sicuramente in difficoltà; solo l'Italia rischia di restare esclusa da una possibile ripresa della crescita economica nella seconda parte dell'anno; una simile situazione aggraverebbe ancora di più la posizione del nostro Paese verso i *partner* europei, sempre più intolleranti nei confronti dei problemi delle finanze italiane.

Se - sostiene *L'Informatore* - come ha previsto il Ministro Amato, nel secondo trimestre di quest'anno la crescita italiana dovesse essere addirittura negativa, si creerebbero le condizioni per un ulteriore allargamento del divario economico tra l'Italia e gli altri aderenti all'Unione monetaria; l'Italia, fanalino di coda dopo pochi mesi dall'inizio dell'esperienza Euro, darebbe ragione a chi preferiva un ingresso ritardato nell'Euro, con pari dignità ma dopo aver risolto i problemi della finanza pubblica, senza soffocare l'economia del Paese;

il ritardo con cui le forze di sinistra al Governo - come afferma *L'Informatore* - daranno forse il via ad una riforma dello

stato sociale e ad un vero taglio delle spese improduttive, non assicura certo un futuro brillante o alla pari con gli altri *partners* europei; così come l'inizio di una politica di flessione nella pressione fiscale e di maggiore flessibilità nel mondo del lavoro, rischiano di dare frutti fra troppo tempo, quando le condizioni dell'economia italiana saranno forse troppo gravi per potersi riprendere brillantemente e concorrere allo stesso livello di Germania e Francia, che avranno ottenuto così per le loro aziende e i loro prodotti che l'Italia diventi terra di conquista -:

se risulti a verità quanto scrive il notiziario *L'Informatore*;

se non ritengano giusta questa analisi riportata da *L'Informatore* e cosa intendano fare per fare uscire il Paese da questa ibrida e pericolosa situazione economica. (4-24576)

TABORELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

data la complessità delle nuove modalità di trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti potrebbero sorgere alcuni inconvenienti, tra i quali è opportuno segnalarne almeno due;

le trasmissioni di dichiarazione che al controllo dell'amministrazione finanziaria risultassero formalmente non corrette, se effettuate in prossimità della scadenza, potrebbero comportare l'applicazione di sanzioni per tardiva od omessa dichiarazione, in quanto l'errore eventuale si riscontrebbe dopo la scadenza del termine;

la difficoltà per contribuenti ed intermediari al rispetto delle scadenze attualmente previste per gli adempimenti del 1999 risulta evidente a causa del grave ritardo nella pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dei modelli di dichiarazione e dell'altrettanto grave ritardo nel rilascio da parte di Sogei del *software* necessari all'effettuazione delle trasmissioni -:

se non ritenga opportuno in questo primo periodo di applicazione delle nuove

modalità d'invio, concedere una possibilità di ritrasmissione nell'ipotesi sopradescritta (ad esempio entro 15 giorni dal termine originario) senza applicazione di sanzioni;

se, per evitare il secondo inconveniente, non ritenga opportuno riconsiderare la situazione, con un eventuale differimento dei termini per consentire agli utilizzatori di effettuare le necessarie prove e verifiche del nuovo sistema di trasmissione. (4-24577)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in una comunicazione dell'Unias del 7 giugno 1999 a firma del direttore generale si annuncia la chiusura di 4 ispettorati sinistri oltre alla trasformazione dell'orario di lavoro e al blocco della contrattazione integrativa aziendale risalente al 1992;

nella discussione in atto con le organizzazioni sindacali aziendali sono state avanzate e ritirate numerose soluzioni della crisi aziendale, determinandosi così lo stato di agitazione fino alla ripresa di un confronto serio con il gruppo imprenditoriale, impedendosi nel contempo la chiusura dell'ispettorato di Napoli in costanza di liquidazione con il coinvolgimento del gruppo Ina dell'Ania e dell'Isvap -:

quali iniziative intendano assumere in relazione alla grave situazione determinatasi. (4-24578)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stazione autolinee ubicata a Ghirla (Varese), manufatto rappresentativo dello stile *liberty*, appartiene al demanio dello Stato e rappresenta uno snodo fondamentale per il trasporto extraurbano della parte settentrionale della provincia di Varese;

il ministero delle finanze sembra intenzionato alla dismissione dell'area in oggetto non escludendo la destinazione ad altre finalità -:

se intenda procedere alla dismissione;

se, nell'ambito dell'eventuale dismissione, intenda mantenere l'attuale finalità di trasporto pubblico. (4-24579)

FAGGIANO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'accertamento catastale per la verifica della corrispondenza tra le rendite da immobili dichiarate dai contribuenti e quelle effettivamente accertate determina spesso una difformità tra quanto dichiarato e quanto da dichiarare;

il sistema di pubblicità previsto per il suddetto accertamento, affissione all'albo comunale senza comunicazione *ad personam*, determina spesso una tardiva presa di coscienza da parte dei contribuenti della difformità esistente e derivante da una rendita reale superiore a quella presuntivamente dichiarata, determinando pertanto l'insorgere di morosità;

inoltre, anche nel caso in cui il catasto comunicasse tempestivamente la difformità evintasi dall'accertamento, la retroattività del suo effetto non escluderebbe il contribuente dal pagamento di una penale e degli interessi di mora derivanti;

infine, ove il catasto dovesse accogliere il ricorso del contribuente, questo non avrebbe effetto retroattivo non esimando pertanto il cittadino dal pagamento della penale e degli interessi -:

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per creare un giusto ed equo rapporto tra fisco e contribuente, in merito a quanto rappresentato, garantendo il cittadino che gli eventuali ritardi con cui il catasto accerta e notifica la variazione in aumento non determinino assurde penalizzazioni e morosità. (4-24580)

FAGGIANO - *Al Ministro delle finanze*
- Per sapere - premesso che:

con comunicazione dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari prot. n. 4774 il signor Cosimo Cippulli è stato informato di un avviso d'asta per l'appalto di una nuova rivendita di generi di monopolio da istituirsi nel comune di Mesagne (Brindisi);

a seguito di tale avviso il Cippulli, intenzionato a partecipare, ha versato in data 20 aprile 1998 una cauzione per la partecipazione all'asta pari a lire 1.507.000 allegata all'offerta con l'osservanza di tutte le modalità previste dall'avviso d'asta in parola;

con successiva comunicazione dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari prot. n. 6731 è stato comunicato al Cippulli l'annullamento e il rinvio dell'asta per l'istituzione della rivendita di generi di monopolio nella città di Mesagne informando di una non definita mancanza dei requisiti di legittimità prescritti e quietanzando al Cippulli la caparra già versata;

con nuova comunicazione dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari prot. n. 4647 del 20 aprile 1999 è stato comunicato al Cippulli il bando di un concorso per l'istituzione di una rivendita di generi di monopolio nella città di Mesagne che, a differenza di quanto previsto nella precedente asta poi annullata, è riservato esclusivamente a profughi già intestatari di rivendita di generi di monopolio nei territori di provenienza, invalidi di guerra e categorie equiparate per legge, decorati al valor militare, altri profughi, mutilati ed invalidi del lavoro con riduzione delle capacità lavorative non inferiore al 40 per cento, vedove di caduti sul lavoro -:

quali siano le ragioni che hanno portato all'annullamento della prima asta indetta e quali siano i motivi sulla base dei quali si limita la partecipazione al concorso alle sole categorie protette su riportate;

se non ritenga che il riservare tale concorso alle sole categorie di persone indicate vada a cozzare con il notevole sforzo che il Governo sta sostenendo per ridurre i vincoli e le barriere all'ingresso di nuovi lavoratori o imprenditori nel mercato del lavoro, non ultima la riforma del commercio;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per far sì che l'accesso a tipologie di concorsi quale quella in questione venga diversamente regolamentato e soprattutto liberato da norme e vincoli anacronistici favorendo l'accesso dei giovani. (4-24581)

LENTI, DALLA CHIESA, DEDONI, APREA e NAPOLI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il collegio di S. Carlo alle Mortelle di Napoli è un ampio complesso dell'inizio del XVII secolo di notevole valore artistico e architettonico;

in parte di tale complesso ha sede la scuola media « Vittorio Emanuele II »;

alcuni locali, affrescati nelle pareti e nella volta da Francesco Solimena, non sono agibili. In ogni caso pitture e strutture murarie necessitano di recuperi, restauri, ripristini, pena il loro degrado, oltre che il non godimento attuale, come viene documentato da una vasta e qualificata bibliografia e da una ricerca di alunni e professori della scuola media stessa dell'ottobre 1994 —:

se non vogliano adoperarsi perché gli interventi di cui sopra siano realizzati prima possibile. (4-24582)

SANTORI, de GHISLANZONI CARDOLI e BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al fine di dare attuazione alla nostra Costituzione laddove, negli articoli 44 e 47,

prevede l'accesso dei coltivatori alla proprietà diretto-coltivatrice, con il decreto legislativo n. 121 del 5 marzo 1948 e la legge n. 159 dell'11 marzo 1953 veniva istituita la Cassa per la formazione della proprietà contadina;

in questi cinquant'anni, la Cassa si è contraddistinta per l'efficienza e per l'efficacia della sua azione inoltre i suoi bilanci si sono sempre chiusi in attivo non presentando alcun residuo passivo;

va ricordato che oltre 323 mila ettari di terreni sono stati acquistati ed assegnati a 21.216 famiglie coltivatrici ed a 209 cooperative agricole, per un investimento complessivo pari a 3.500 miliardi di lire;

tale attività si è contraddistinta in quanto solo la metà degli investimenti sono stati anticipati dallo Stato, mentre il restante 50 per cento è il risultato dell'azione del fondo di rotazione interna, frutto della capacità espressa dalla Cassa di mettere rapidamente in circolo le risorse che rientrano attraverso le rate di prezzo rimborsate dagli agricoltori;

nonostante questi lusinghieri risultati, con un recente decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri il 9 giugno 1999, è stato deciso di accorpare la Cassa per la formazione della proprietà contadina all'Ismea, ente di diritto pubblico economico che si occupa di studi e ricerche nel mercato agricolo;

tale azione risulta poco coerente in quanto i risultati espressi dalla Cassa avrebbero visto come positivo un più coerente disegno innovatore teso a potenziare l'azione dell'Ente, così come previsto in due specifiche proposte di riforma elaborate dagli uffici della Cassa (Istituto nazionale fondiario - Progetto Agrifond);

attraverso tali proposte veniva significativamente migliorata l'azione di riordino fondiario della cassa, in stretta collaborazione con le regioni;

si salvaguardavano in tal modo sia la competenza regionale nel settore fondiario sia l'efficacia d'azione espressa dalla Cassa stessa -:

perché si sia proceduto all'accorpamento della Cassa all'Ismea e non (se ritenuto indispensabile) all'accorpamento dell'Ismea alla Cassa, progetto che appare più coerente dal punto di vista operativo e finanziario. (4-24583)

SCIACCA e FREDDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 280 del 1997 concernente le norme relative all'avvio di progetti di lavori di pubblica utilità (LPU), i comuni di Campagnano di Roma, Capena, Castel Nuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano, Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina hanno dato vita ad un progetto denominato « Igiene ambientale, progetto sperimentale raccolta umido/secco »;

tale progetto prevedeva l'occupazione per 60 giovani addetti, in prevalenza donne;

la zona interessata dal progetto registra un tasso di disoccupazione pari al 29 per cento, di gran lunga superiore alle percentuali che si registrano per la regione Lazio e per la provincia di Roma;

numerosi progetti di Lpu, autorizzati in data 12 dicembre 1997, hanno avuto inizio entro il mese di luglio 1998, ed in questo periodo stanno raggiungendo la naturale scadenza dei 12 mesi;

a tal proposito la direzione regionale del lavoro del Lazio ha indirizzato nota al ministero del lavoro con la quale rappresenta: « ... la Commissione regionale per l'impiego del Lazio ha preso atto delle numerose richieste di proroga avanzate dagli enti, rilevando che la mancata previsione di proroga nel decreto legislativo

n. 280 del 1997 provoca un'evidente discriminazione tra i lavoratori impegnati nei predetti progetti e quelli utilizzati in progetti autorizzati in base al decreto legislativo n. 468 del 1997, anche alla luce del recente collegato-lavoro alla finanziaria 1999 (legge 17 maggio 1999, n. 144), nel quale all'articolo 45, comma 6, si fa riferimento genericamente a « soggetti che abbiano maturato o che possono maturare dodici mesi in tale tipo di attività nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999 », senza specificare le tipologie dei progetti o la normativa in base alla quale sono stati approvati » -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al fine di sopperire a tale grave discriminazione tra lavoratori impegnati in progetti analoghi. (4-24584)

BECCHETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sull'ultimo numero del giornale *il Sole 24 Ore* del lunedì « sono stati pubblicati i risultati di una indagine effettuata sullo sportello telefonico aperto dal ministero delle finanze per rispondere ai quesiti dei cittadini sull'applicazione delle leggi fiscali e la compilazione del nuovo modello « unico » per il pagamento delle tasse;

l'iniziativa, di per sé lodevole e ampiamente propagandata come un segnale di efficienza amministrativa, ha avuto risultati disastrosi: lo sportello risulta funzionante solo in una minima parte delle province e il telefono risulta perlopiù occupato o senza alcun operatore in grado di rispondere;

a queste deprecabili disfunzioni formali si aggiunge l'aspetto, gravissimo, rilevato dall'indagine secondo la quale oltre il 60 per cento delle risposte fornite risultano errate con il risultato di indurre i cittadini a effettuare, in perfetta buona fede, dichiarazioni sbagliate per le quali, in tempi successivi saranno soggetti a sanzioni da parte della stessa amministrazione che ha fornito le istruzioni -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per eliminare o modificare un « servizio » inefficiente e dannoso;

se non intenda promuovere un'indagine interna per individuare i criteri e le responsabilità di una iniziativa dannosa per gli utenti e negativa per l'immagine della pubblica amministrazione;

quali siano stati i costi per lo studio e la pratica attuazione del servizio;

quali iniziative intenda mettere in atto affinché in futuro vengano evitati episodi del genere e, se si ritiene di dover continuare con l'iniziativa, come si intenda procedere per assicurare un servizio che abbia aspetti meno demagogici ma più pratici ed efficienti. (4-24585)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

attraverso la stampa è stato lanciato un allarme per i « polli alla diossina » provenienti dal Belgio;

l'allarme si è esteso anche alla produzione nazionale di polli, non essendo stato chiarito che i polli prodotti dagli allevamenti nazionali sono accompagnati da una certificazione sanitaria così come disposto dal competente ministero;

la certificazione sanitaria è rilasciata da medici veterinari italiani, dipendenti direttamente dal ministero della sanità;

il pollo venduto nelle macellerie venete è prevalentemente veneto ovvero italiano ed alimentato con mangimi nazionali;

in conseguenza dell'allarme la categoria dei macellai in questo momento sta attraversando gravi difficoltà che possono portare alla chiusura di decine e decine di esercizi;

tale situazione di crisi è paragonabile a quella del « fermo pesca » subito dai pescatori di Chioggia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda emanare un provvedimento d'urgenza che preveda sostegni fi-

nanziari per la categoria dei macellai, che si trova ad affrontare uno stato di calamità mai prima incontrato;

se non si intenda al contempo attuare una campagna pubblicitaria di corretta informazione a proposito della sicurezza sanitaria dei polli di provenienza nazionale. (4-24586)

FAGGIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo nella cittadina di Mesagne (Brindisi), si registrano una serie di disfunzioni e disagi provocati da un farraginoso servizio erogato dall'Ente postale locale che ha causato, tra l'altro, numerose proteste da parte dei cittadini, in particolare anziani, sottoposti spesso a code interminabili, come riportato anche da articoli apparsi sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* e sul *Quotidiano* di Brindisi e come in precedenza segnalato per diversi comuni della provincia;

tale situazione sembra sia dovuta sia all'esiguo numero degli sportelli (peraltro non ancora polifunzionali) aperti al pubblico nell'ufficio centrale, pari esattamente a 2 per una cittadinanza di oltre 30 mila unità, pur essendo l'ufficio dotato ultimamente di 5 nuove postazioni di computer, sia al possibile utilizzo di solo 9 unità di personale impiegatizio (sei al mattino e tre il pomeriggio) su 16, viste la malattia e il distacco presso sedi limitrofe per le restanti 7;

tra le cause di disfunzioni segnalate nel tempo dalle organizzazioni sindacali risulta particolarmente significativa l'assenza per lungo tempo di un direttore dell'ufficio, alla quale si è supplito fino a pochi giorni addietro tramite nomine provvisorie ed a scavalco, che hanno spesso aggravato la situazione confusionaria e di precarietà nel personale, coinvolto suo malgrado in uno stato di disagio e malessere continuo, con gravi ripercussioni sugli utenti;

tali problemi risultano peraltro ufficialmente e ripetutamente segnalati al responsabile provinciale e regionale dell'Ente poste, anche se non sembra abbiano prodotto decisioni conseguenti capaci di risolvere una così grave situazione;

alla carenza dirigenziale si è da poco provveduto tramite la nomina di un direttore che, tuttavia, per le modalità e per i tempi con i quali è avvenuta sembra aver creato ulteriori rimostranze da parte delle organizzazioni sindacali e del personale, aumentando la situazione di disagio già esistente;

la situazione esposta risulta ancora più grave alla luce degli impegni del Governo e dell'Ente poste italiane espressi attraverso la privatizzazione per il raggiungimento di *standard* di efficienza, produttività e qualità dei servizi purtroppo non ancora constatati nel territorio della provincia di Brindisi -:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per verificare la reale esistenza dei suddetti disagi, per ripristinare condizioni di organico funzionali ad una cittadina con oltre 30 mila abitanti ed infine per riportare l'Ente poste ad un normale funzionamento che garantisca serenità e tranquillità ai dipendenti, efficienza e qualità di risposta ai cittadini utenti. (4-24587)

CORDONI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il borgo storico di San Lazzaro del comune di Pontremoli (provincia di Massa Carrara) rappresenta un esempio di borgo antico, con annesso mulino, dichiarato di valore storico ambientale nell'ambito del centro storico dal comune di Pontremoli nel piano regolatore comunale;

nonostante quanto disposto a tutela del borgo e dei fabbricati d'epoca (l'area risale al XVIII secolo), sembrerebbe in atto una progressiva opera di trasformazione e

di demolizione, che si realizza anche attraverso la sostituzione dei materiali edili originali;

la vicenda è stata segnalata all'ufficio competente della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per le province di Pisa, Livorno, Lecco e Massa Carrara che, con lettera del 13 febbraio 1998 al sindaco del comune di Pontremoli, ha ribadito la necessità di intervenire per garantire una «improrogabile ed urgente opera di recupero», per conservare le tracce storiche e le opere che caratterizzano un contesto di particolare interesse, una volta restaurato;

la lettera in questione inoltre indicava alcuni criteri ai quali gli interventi di manutenzione e di ripristino avrebbero dovuto uniformarsi, escludendo per esempio opere di demolizione, trasformazione o di riporto di terreno;

tuttavia si apprende da alcune segnalazioni pervenute che la trasformazione dell'area prosegue attraverso interventi di demolizione, che riguardano anche il vecchio mulino, e la modificazione anche strutturale del sito attraverso opere di riporto del terreno -:

se ed in che modo intenda intervenire per favorire il ripristino, la conservazione e la manutenzione dell'area del borgo storico di San Lazzaro, comune di Pontremoli. (4-24588)

MASTROLUCA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da circa quattro anni si ripetono, periodicamente, dannosi inconvenienti nel pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola da parte dell'Inps di Foggia;

per oltre trentamila lavoratori interessati incombe il rischio del ripetersi degli errori del passato che hanno comportato per migliaia di loro l'esclusione dal pagamento della indennità di disoccupazione

agricola o pesanti riduzioni dell'indennità spettante o lunghi ritardi nella definizione della propria pratica;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato da circa sei mesi all'Inps di Foggia la possibilità che potessero ripetersi ritardi ed errori;

la causa di ciò pare essere addebitabile alla mancata acquisizione del programma computerizzato, per la gestione degli elenchi anagrafici che a sua volta sarebbe inidoneo e difettoso;

inoltre l'Inps vorrebbe pagare la indennità di disoccupazione agricola in base al salario di riallineamento invece del salario medio convenzionale per un ulteriore problema nel programma;

tale situazione sta provocando vaste proteste, con manifestazioni pubbliche da parte dei lavoratori -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire il tempestivo e corretto pagamento della indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori interessati.

(4-24589)

GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

più volte l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha segnalato le ricorrenti disfunzioni esistenti presso la casa circondariale di Catania piazza Lanza;

a Catania piazza Lanza si consentono da anni, attraverso il silenzio-assenso della amministrazione centrale, sperequazioni di trattamento e unilateralità di decisioni da cui derivano:

gli spostamenti di personale da un servizio all'altro senza tenere conto di criteri obiettivi e riscontrabili, tra l'altro sanciti dall'accordo-quadro nazionale del 24 luglio 1996;

la mancata liquidazione dei servizi di missione a tutto agosto 1998;

l'accumulo di riposi arretrati e di congedi da parte del personale;

la mancata trasmissione alle organizzazioni sindacali dei prospetti, come da accordi, relativi allo straordinario effettuato e retribuito nonché relativi ai servizi notturni e festivi, in una situazione che, proprio per ciò che riguarda l'ineguaglianza del trattamento del personale (straordinari assegnati agli uffici e non ai servizi di turno, mancata partecipazione ai servizi notturni e festivi di tutto il personale) aveva uno dei maggiori punti di caduta;

la possibilità che in un particolare ufficio dello stesso istituto possano accumularsi per poi essere retribuite 400 ore di straordinario arretrate a discapito, ovviamente, dei servizi a turno, ai quali invece, sulla base delle vigenti disposizioni, andrebbe destinata la gran parte del monte-ore disponibile;

il mantenimento in servizio dell'attuale comandante di reparto, nonostante l'istanza di quiescenza, per quello che risulta essere stato un preciso intervento da parte dell'Ufficio centrale del personale del DAP, per evitare le possibili e legittime pretese di comando di altro appartenente al ruolo degli ispettori di maggiore anzianità e qualifica;

l'esistenza di pesanti tensioni e dissidi interni al personale e negli uffici che non si riescono più a sanare anche per l'assenza di interventi da parte della locale direzione e con indubbio nocimento alla funzionalità dei relativi servizi;

il consistente aumento del personale in malattia che, rispetto alle situazioni accennate ed alla penalizzazione dei cosiddetti servizi a turno, dovrebbe essere considerato significativo indicatore del malessere e delle precarie condizioni lavorative della struttura, laddove ed anche da circa otto mesi non sarebbero più concessi in tale sede congedi ordinari al personale di polizia penitenziaria;

la stessa amministrazione centrale, malgrado diverso parere del Provveditore

regionale, ha acconsentito, tra l'altro, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali come previsto dalla vigente normativa, di togliere ad un ispettore superiore della struttura l'incarico di vice comandante di reparto e di responsabile dell'ufficio servizi, destinandolo alla mera sorveglianza dei cancelli interni -:

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'amministrazione della casa circondariale di Catania piazza Lanza sia integralmente rinnovata, non solo nella attuale organizzazione, ma anche nelle figure di maggiore e secondo l'interrogante di immeritato spicco;

quali provvedimenti si intendano assumere per eliminare sperequazioni di trattamento del personale della casa circondariale Catania piazza Lanza.

(4-24590)

CENTO, GALLETTI, GARDIOL e LECCESE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 giugno 1999 il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Brescia con telefax n. 030/37.19.203, richiedeva all'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco dalla Lombardia e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano l'autorizzazione, su disposizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario di Brescia, per l'intervento del nucleo sommozzatori vigili del fuoco di Milano presso il porto di Sirmione il giorno 3 giugno 1999 alle ore 8,30 per attività di ricerca visiva e sonora diretta a verificare l'eventuale presenza sui fondali del lago di Garda nel tratto tra Garda e Bardolino di ordigni esplosivi;

in data 3 giugno 1999 l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia, ingegner Barzi, autorizzava l'intervento del nucleo sommozzatori, rappresentando che tale operazione era finalizzata alla individuazione degli ordigni esplosivi per eventuale interdizione della zona al traffico dei natanti;

in data 4 giugno 1999 lo stesso ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia disponeva e ratificava l'invio in missione sul lago di Garda del nucleo sommozzatori per operazioni di ricerca di ordigni esplosivi;

in data 6 giugno 1999 il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Brescia, ingegner Luigi Biscardi, richiedeva nuovamente l'autorizzazione per il prosieguo dell'intervento nel comune di Bardolino (lago di Garda) all'ispettorato dei vigili del fuoco della Lombardia e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano per il recupero di ordigni bellici;

il prosieguo dell'intervento per ricerca di ordigni bellici veniva autorizzato in data 7 giugno 1999 dall'ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia;

in data 10 giugno 1999 l'ispettore generale capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco in una lettera inviata all'ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia e per conoscenza alla prefettura di Milano e al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano, chiedeva informazioni nel merito delle notizie apparse in una nota dell'agenzia Ansa del 9 giugno 1999 riguardante la notizia che i sommozzatori del comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano avrebbero partecipato a non ben identificate operazioni di ricerca ordigni bellici sganciati nel lago di Garda, da parte di velivoli militari;

nei giorni successivi le operazioni sono continuate regolarmente con la presenza nel luogo di ricerca anche della marina militare;

in data 15 giugno 1999 l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia rispondeva alla nota dell'ispettore generale capo del 10 giugno 1999, specificando che su richiesta della procura della Repubblica di Brescia l'intervento è finalizzato esclusivamente all'effettuazione di una indagine ricognitiva per l'individuazione di eventuali zone da interdire al traffico natanti, il nucleo sommozzatori

non effettua alcun altro tipo di intervento e non sussiste alcun tipo di pericolo, in tal senso sono state date tutte le possibili assicurazioni da esperti di settore e precisa che «le operazioni proseguiranno ancora per breve tempo in attesa preannunciato rilevamento medesime da altri enti e organismi»;

da notizie ufficiose si è appreso che trattasi di ordigni Nato la cui individuazione ed eventuale disinnescamento richiede l'intervento specifico di militari e mezzi Nato -:

se effettivamente il procuratore della Repubblica di Brescia abbia richiesto l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco per cercare ordigni esplosivi ed eventualmente delimitare una zona da interdire al traffico dei natanti e con quali strumenti;

se, nell'eventualità, il procuratore della Repubblica di Brescia non abbia impropriamente distolto dall'attività di soccorso tecnico urgente i sommozzatori dei vigili del fuoco per impiegarli nello svolgimento di attività che competono alle forze armate e non rientrano tra i compiti istituzionali del corpo nazionale vigili del fuoco. (4-24591)

PASETTO, REPETTO, PICCOLO e NIEDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il testo unico della finanza, approvato dal Parlamento con decreto legislativo n. 58 del 1998, al quarto comma dell'articolo 31 prevede la possibilità per la Consob di avvalersi, «per la tenuta dell'Albo dei promotori finanziari, della collaborazione di un organismo individuato dalle associazioni professionali dei promotori finanziari e dei soggetti abilitati», ovvero banche e sim;

mediante successivi regolamenti, ovvero con le delibere n. 11522 del 1° luglio

1998 e n. 11745 del 9 dicembre 1998, la Consob ha previsto la forma e l'organizzazione dell'albo di cui sopra, provvedendo a disciplinare l'attività propria dei promotori finanziari;

recentemente la maggior parte dei quotidiani nazionali ha pubblicato la notizia che il 14 maggio 1999 tre organizzazioni professionali - di cui due in rappresentanza delle imprese di investimento, rispettivamente l'Abi per gli Istituti di credito e l'Assoreti per le sim, ed una denominata Anasf in qualità di rappresentante dei promotori finanziari - avrebbero dato vita, con l'avallo della Consob, all'organismo privato di gestione dell'albo pubblico dei promotori finanziari, come previsto dal predetto articolo 31, quarto comma del decreto Draghi;

le citate associazioni datoriali, l'Abi e l'Assoreti, ed una sola delle associazioni di promotori esistenti in Italia, ovvero l'ANASF - la quale rappresenta circa un quarto degli oltre 34.000 promotori iscritti all'Albo - avrebbero in tal caso preso il possesso della gestione di un albo nazionale pubblico che, oltre a rivestire natura pubblica, è correlato ad un diritto - quello del risparmio - tutelato dalla nostra Costituzione;

inoltre, nel caso in cui tale ipotesi fosse confermata, l'organizzazione professionale dei promotori finanziari denominata Federpromm & Finass (Federazione dei promotori finanziari ed operatori dei mercati mobiliari, finanziari ed assicurativi), pur presentando tutti i requisiti formali e sostanziali di rappresentatività dei promotori, con oltre 6800 associati, verrebbe ad essere esclusa dalla partecipazione al menzionato organismo di gestione dell'albo -:

se le notizie di cui sopra apparse sui quotidiani in merito alla costituzione dell'organismo di gestione dell'albo dei promotori siano effettivamente fondate e se corrisponda al vero il fatto che solo tre associazioni avrebbero dato vita a detto organismo, con esclusione delle altre egualmente rappresentative delle categorie interessate;

quali siano stati i criteri, il metodo ed i parametri oggettivi seguiti dalla Consob nella creazione del citato organismo, quali attività di vigilanza e controllo la Consob abbia esercitato nell'ambito della costituzione del medesimo organismo ed, infine, quali misure la Consob abbia adottato al fine di rendere partecipi tutte le forze sociali alla gestione dell'Albo nazionale pubblico dei promotori finanziari.

(4-24592)

TURRONI e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni e le attività culturali e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo, facendo propri vecchi progetti presentati a partire dagli anni Ottanta dalla « Campo Felice » spa, ha approvato il 17 giugno 1998 un progetto per la realizzazione di un megaparcheggio di 12 ettari — a fronte dei 3 attualmente esistenti (incremento del 400 per cento) — con conseguenti interventi costruttivi per la trasformazione « ad anello » del flusso di traffico, in località Campo Felice, ad oltre 1500 metri di quota, a totale servizio dei campi da sci gestiti dalla « Campo Felice » spa;

nello stesso progetto (denominato « Progetto strategico Campo Felice ») è confluito un ulteriore intervento presentato dal comune di Lucoli per la realizzazione di un Centro turistico integrato con complesso sportivo costituito da campo di calcio regolamentare, campi da tennis, campi da bocce, campo di calcetto, campo di pallacanestro, campo di pallavolo, mini-golf, bar, ristorante, due palestre, area destinata ad attività ricreative, area per giochi d'infanzia, percorso pedonale o equestre illuminato, parcheggio;

i due progetti rientrano nei fondi P.O.P. programma operativo plurifondo 94/96 con i seguenti capitoli di spesa: misura 3.1, azione *b*) che destina fondi per la « riqualificazione e miglioramento di ambienti naturali ad elevato valore naturalistico » per i parcheggi di Campo Felice, e

la misura 3.3., azione *c*) che destina fondi ad « investimenti per la realizzazione di centri turistici integrati » per il centro turistico di Lucoli;

la spesa prevista per i parcheggi di Campo Felice è di 9.550.000.000 miliardi, mentre per il Centro turistico è di 2.997.610.000 miliardi. Tali somme sono per il 50 per cento a carico dell'Unione europea, per il 35 per cento a carico dello Stato e per il 15 per cento a carico della regione;

il megaparcheggio di Campo Felice ricade in massima parte all'interno del Parco regionale Sirente-Velino, istituito con legge regionale 13 luglio 1989, n. 54;

la Piana di Campo Felice è stata individuata dalla regione Abruzzo come sito di interesse comunitario (SIC) a norma della direttiva Habitat. Il bosco sovrastante la Piana, infatti, costituisce, secondo studi realizzati dall'Università di L'Aquila e dal Parco regionale Sirente-Velino, un importantissimo corridoio faunistico tra quest'ultimo e il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

il progetto del megaparcheggio è privo del necessario nullaosta dell'Ente parco regionale Sirente-Velino. Il Consiglio direttivo dell'ente, infatti, con deliberazione n. 69 del 12 giugno 1997 ha delegato il presidente, Cesare Colorizio, quale legale rappresentante dell'ente, alla sottoscrizione con riserva dell'accordo emerso dalla conferenza di servizi del 14 aprile 1997 indetta per il progetto in questione, esplicitando che tale sottoscrizione dovesse intendersi approvata solo qualora fossero recepite integralmente una serie di clausole tra cui che « il progetto sottoposto alle conferenze di servizi si intende come progetto preliminare (legge n. 109 del 1994) e pertanto il successivo progetto cantierabile dovrà essere sottoposto nuovamente all'Ente parco »; non essendosi questo mai verificato, la sottoscrizione da parte del Presidente Colorizio è nulla;

la piana di Campo Felice su cui dovrebbe sorgere il megaparcheggio è uno

degli altopiani carsici più estesi di tutto l'Appennino. Le acque che precipitano nel bacino idrografico di Campo Felice (ben più esteso della piana) si infiltrano in gran parte nel sottosuolo ed alimentano un importantissima falda che si estende dai bordi settentrionali del Fucino fino ad Antrodoco ed all'alta valle del fiume Velino, dall'altopiano delle Rocche alla valle del Salto. Questa falda defluisce verso nord-ovest, andando ad alimentare una serie di sorgenti di grande importanza poste sulla valle del fiume Velino, tra Antrodoco e Rieti, prima fra tutte la sorgente del Peschiera (la più grande sorgente dell'Italia centrale). La realizzazione di un megaparcheggio sulla piana, quindi, a causa della concentrazione di reflui delle auto e degli autobus in pochi punti e le conseguenti infiltrazioni nel terreno, comporterebbe l'inquinamento delle falde acquifere profonde;

la realizzazione di dodici ettari di parcheggio in una delle piane più belle di tutto l'Abruzzo comporterebbe un impatto paesaggistico enorme, incompatibile con la tutela che un parco naturale deve garantire;

il progetto del megaparcheggio è privo di qualsiasi valutazione di impatto ambientale, nonostante la direttiva 85/337, all. B imponga la Via per le opere che prevedono - come in effetti questo progetto prevede - la realizzazione di strade;

il progetto di megaparcheggio è del tutto inadeguato per quanto riguarda gli impianti di depurazione degli scarichi igienici e la prevenzione dell'inquinamento delle falde acquifere al riguardo, è sufficiente ricordare che è prevista una sola fossa Imhoff da 2,5 metri cubi per un parcheggio che dovrebbe ospitare circa 6000 utenti al giorno;

il centro turistico integrato di Lucoli è assolutamente sovradimensionato rispetto alle esigenze delle popolazioni locali (il comune di Lucoli ha solo 1046 abitanti, per lo più anziani), né è ipotizzabile un incremento turistico essendo l'area interessata non utilizzabile da dicembre a

maggio a causa della neve e della temperatura sotto lo zero e fuori da qualsiasi flusso turistico estivo;

anche per il progetto del centro turistico integrato di Lucoli manca la valutazione di impatto ambientale, nonostante essa sia espressamente prevista dall'azione di finanziamento (POP 94/96, misura 3.3 c) di cui dovrebbe usufruire;

sarebbe da valutare la reale possibilità di finanziare con fondi pubblici - e dell'Unione europea, in particolare - un'opera a totale ed esclusivo vantaggio di un privato;

risulta contraddittorio l'atteggiamento della regione Abruzzo, del progetto APE « Appennino Parco d'Europa », la quale, recependo i progetti a suo tempo presentati da una società privata, intende realizzare un megaparcheggio da 12 ettari all'interno di un parco naturale regionale, in un'area da essa stessa indicata come sito di interesse comunitario per le sue valenze naturalistiche -:

se non considerino necessario un intervento atto ad impedire il prossimo avvio dei lavori;

se siano stati effettivamente rispettati i parametri fissati per le misure di finanziamento dei POP 94/96 di cui le due opere prospettate dovrebbero usufruire;

se sia stata violata la normativa in materia di aree naturali protette visto che il progetto del megaparcheggio di Campo Felice è privo del necessario nullaosta del Parco regionale Sirente-Velino. (4-24593)

TURRONI e PROCACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1997 ammetteva alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » (de-

creto-legge 67/1997 convertito in legge 135/1997) il progetto dell'opera denominata « Lotto Zero », variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, nella città di Teramo, all'epoca ultimo progetto stradale dei quattro che si erano susseguiti dal 1986, e come i precedenti insistente nello stretto alveo del fiume Tordino, in zona vincolata *ex legge* 431/85 e qualificata dal Piano Regionale Paesistico della regione Abruzzo con il massimo indice, A1 - conservazione integrale, in cui non sono consentite opere stradali;

la cosiddetta variante « Lotto Zero » è da oltre un decennio al centro del dibattito cittadino, oltre ad essere stata materia, a più riprese in passato, di interrogazioni e interpellanze parlamentari, dell'interessamento del Commissario all'Ambiente della Comunità europea, di una risoluzione del Parlamento europeo, nonché di diversi pronunciamenti del giudice amministrativo;

il Dpcm sopra richiamato è stato impugnato davanti al Tar Lazio dalle associazioni Italia Nostra e Wwf nonché da un locale comitato di cittadini, promotore di una valutazione di impatto ambientale sull'opera;

con ordinanza 940 dell'8 aprile 1998, la 1ª sezione del Tar Lazio ha respinto la richiesta di sospensione non riscontrando l'imminenza dell'avvio dei lavori « dovendosi ancora acquisire, tra i vari atti previsti, certamente la valutazione di impatto ambientale »;

nonostante i numerosi problemi ambientali che l'opera pone, il comune di Teramo, con delibera n. 64 del 28 aprile 1999 del Consiglio comunale, ha approvato, in variante al Prg, un'ennesima variante del Lotto Zero (la quinta) pur trattandosi di opera statale e pertanto di competenza degli organi del ministero dei lavori pubblici;

nell'intenzione dell'amministrazione comunale, tale delibera dovrebbe essere finalizzata all'immediato avvio dei lavori dell'opera in oggetto;

il Comitato speciale per i beni ambientali del ministero per i beni e le attività culturali, sul presupposto che si tratta di variante migliorativa, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica subordinandola alla verifica, da parte della Regione Abruzzo, della compatibilità dell'opera con il Piano Territoriale paesistico;

la regione Abruzzo, da parte sua, si è limitata ad associarsi a tale atto senza compiere alcuna ulteriore verifica;

la quinta variante in realtà incide su un limitato tratto dell'intero tracciato (circa 800 metri rispetto ai 4750 complessivi), non tiene conto di gran parte delle stesse prescrizioni in precedenza impartite dal Comitato speciale per i beni ambientali ed aumenta l'incidenza dell'opera in zona A1;

nessuna valutazione di impatto ambientale è stata nel frattempo effettuata;

l'opera interferisce pesantemente sul realizzando parco fluviale del Tordino, finanziato con fondi della Unione europea;

rispetto al progetto originario appaltato oltre 10 anni fa all'impresa Spartaco Sparaco, per l'importo di 25 miliardi e 550 milioni, pur non essendo in alcun modo ridimensionato l'impatto ambientale e paesaggistico, la quinta versione dell'opera risulta essere completamente diversa da quella originaria per natura e localizzazione, tracciato, categorie di opere e notevole lievitazione dei costi;

stanti le palesi illegittimità del procedimento, è stato presentato dalle associazioni Italia Nostra e Wwf un nuovo ricorso al Tar Lazio;

occorrerebbe chiarire se - tenuto conto delle numerose varianti progettuali finora intervenute, che pur non riducendo in modo significativo il pesante impatto ambientale, sicuramente non permettono di ascrivere il nuovo progetto nell'ambito delle varianti in corso d'opera - i lavori in questione possano essere ancora eseguiti dall'impresa Spartaco Sparaco, originaria aggiudicataria, che peraltro non possiederebbe i requisiti per la realizzazione di

opere nel sottosuolo per importi superiori ai 9 miliardi, Categoria G4 nell'Albo nazionale costruttori (l'ultima variante prevede 1300 metri di tracciato in galleria con costi decisamente superiori a tale cifra) —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga venuti meno (anche a ritenerli in precedenza esistenti) i presupposti che avevano a suo tempo consentito di inserire l'opera nell'ambito delle procedure acceleratorie di cui al decreto-legge 67/1997 — convertito in legge 135/1997 — visto che a distanza di oltre 18 mesi dall'emanazione del Dpcm, non si vede ancora l'avvio dei lavori di un'opera soggetta a continui mutamenti di forma e dimensioni — e quindi non ritenga di emanare i conseguenti provvedimenti;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda intervenire per restituire agli organi istituzionalmente competenti la progettazione dell'opera statale, finora stranamente affidata al comune di Teramo;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga di dover ribadire che nessun intervento in area vincolata *ex* articolo 1 legge 431/85 può essere consentito senza la preventiva verifica di compatibilità con il piano paesistico redatto ai sensi dell'articolo 1-bis della medesima legge e se quindi non ritenga di dover intervenire per impedire l'avvio di lavori palesemente in contrasto con tale normativa, qualificata dalla Corte costituzionale di grande riforma economico-sociale;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di adottare i conseguenti provvedimenti interdittivi dovendo l'opera essere sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale *ex* decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, considerando anche il pronunciamento del Tar Lazio (Ordine n. 940 dell'8 aprile 1998) e la nota del direttore del servizio VIA del ministero dell'ambiente prot. 4372/VIA/b. 15 del 22 aprile 1998 e tenuto conto di quanto osservato nella nota 11 maggio 1998 della Commissione europea — direzione generale XI in cui si ribadiva, tra l'altro, la necessità di sottoporre l'opera a

VIA e si ricordava alle autorità italiane che l'area fluviale del Tordino è considerata da molteplici punti di vista di alto interesse ambientale;

in quali termini il Ministro per le politiche comunitarie intenda garantire che la Repubblica italiana adempia agli obblighi segnalati dagli organi dell'Unione europea, evidenziato che « l'area del Parco fluviale del Tordino è stata designata come sito di importanza comunitaria dalla Repubblica italiana nell'ambito della procedura volta a costituire la rete ecologica europea denominata Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE ... (recepita nell'ordinamento italiano dal Dpr 8 settembre 1997, n. 357). L'articolo 6 di questa direttiva prevede che qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo » (nota Commissione europea 11 maggio 1998);

se i dicasteri interrogati non ritengano che il danno ambientale che si prospetta in dipendenza di un procedimento contrassegnato da plateali illegittimità non richieda comunque un pronto intervento risolutivo che da un lato verrebbe a tutela del bene ambiente e a garanzia del rispetto della legalità, dall'altro rappresenterebbe uno stimolo, per l'intera città di Teramo, ad effettuare una serena valutazione delle ipotesi viarie alternative al Lotto Zero e procedere di conseguenza all'adeguamento dell'attuale rete viaria da più parti da molto tempo invocato. (4-24594)

CENTO, GALLETTI, GARDIOL e LECCESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1999 il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Brescia con telefax n. 030/37.19.203, richiedeva all'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano l'autorizzazione, su disposizione del procuratore

della Repubblica presso il tribunale ordinario di Brescia, per l'intervento del nucleo sommozzatori vigili del fuoco di Milano presso il porto di Sirmione il giorno 3 giugno 1999 alle ore 8,30 per attività di ricerca visiva e sonora diretta a verificare l'eventuale presenza sui fondali del lago di Garda nel tratto tra Garda e Bardolino di ordigni esplosivi;

in data 3 giugno 1999 l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia, ingegner Barzi, autorizzava l'intervento del nucleo sommozzatori, rappresentando che tale operazione era finalizzata alla individuazione degli ordigni esplosivi per eventuale interdizione della zona al traffico dei natanti;

in data 4 giugno 1999 lo stesso ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia disponeva e ratificava l'invio in missione sul lago di Garda del nucleo sommozzatori per operazioni di ricerca di ordigni esplosivi;

in data 6 giugno 1999 il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Brescia, ingegner Luigi Biscardi, richiedeva nuovamente l'autorizzazione per il prosieguo dell'intervento nel comune di Bardolino (lago di Garda) all'ispettorato dei vigili del fuoco della Lombardia e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano per il recupero di ordigni bellici;

il prosieguo dell'intervento per ricerca di ordigni bellici veniva autorizzato in data 7 giugno 1999 dall'ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia;

in data 10 giugno 1999 l'ispettore generale capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco in una lettera inviata all'ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Lombardia e per conoscenza alla prefettura di Milano e al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano, chiedeva informazioni nel merito delle notizie apparse in una nota dell'agenzia Ansa del 9 giugno 1999 riguardante la notizia che i sommozzatori del comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano avrebbero par-

tecipato a non ben identificate operazioni di ricerca ordigni bellici sganciati nel lago di Garda, da parte di velivoli militari;

nei giorni successivi le operazioni sono continuate regolarmente con la presenza nel luogo di ricerca anche della marina militare;

in data 15 giugno 1999 l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia rispondeva alla nota dell'ispettore generale capo del 10 giugno 1999, specificando che su richiesta della procura della Repubblica di Brescia l'intervento è finalizzato esclusivamente alla effettuazione di una indagine ricognitiva per l'individuazione di eventuali zone da interdire al traffico natanti, il nucleo sommozzatori non effettua alcun altro tipo di intervento e non sussiste alcun tipo di pericolo, in tal senso sono state date tutte le possibili assicurazioni da esperti di settore e precisa che « le operazioni proseguiranno ancora per breve tempo in attesa preannunciato rilevamento medesime da altri enti e organismi »;

da notizie ufficiose si è appreso che trattasi di ordigni Nato la cui individuazione ed eventuale disinnescio richiede l'intervento specifico di militari e mezzi Nato -;

se dell'organizzazione dei soccorsi e dell'impiego delle squadre di vigili del fuoco del comando provinciale di Milano sia responsabile il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Milano o l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia;

se il comandante dei vigili del fuoco di Milano sia subalterno all'ispettore regionale della Lombardia;

se i comandanti provinciali dei vigili del fuoco di Milano e di Brescia e l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia abbiano valutato l'inopportunità di impiegare i vigili del fuoco per una attività che non compete al Corpo nazionale, che distoglie i vigili del fuoco dai compiti di istituto e che mette a repenta-

glio la vita degli operatori privi di ogni informazione, strumento e misura precauzionale;

se i comandanti provinciali dei vigili del fuoco di Milano e di Brescia e l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia abbiano valutato l'opportunità di informare il procuratore della Repubblica di Brescia che quel tipo di intervento esula dalle competenze del Corpo nazionale;

se i comandanti provinciali dei vigili del fuoco di Milano e di Brescia e l'ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia abbiano valutato la necessità di informare l'ispettore generale capo e gli organi centrali del ministero dell'interno prima di autorizzare l'impiego dei sommozzatori vigili del fuoco per quel tipo di attività. (4-24595)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Selva n. 3-02419, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 27 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carlo Pace.

L'interrogazione a risposta scritta Ruffino n. 4-23384, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Bisceglie.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Vigni n. 7-00759 del 18 giugno 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 1999, a pagina 25196, prima colonna (interrogazione Galletti n. 5-06383), alla ventiquattresima riga deve leggersi: « affermare che essendo possibili contaminazioni derivanti dalla vicinanza di un'autostrada o da un'altra causa riconducibile ad » e non « affermare che essendo possibili contaminazioni derivanti dalla vicinanza di un'autostrada o da un'altra riconducibile ad », come stampato.